

PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

Ufficio Comunicazione

* * *

Rassegna Stampa

NOVEMBRE 2016



© Pontificia Università della Santa Croce
Elaborazione: *Ufficio Comunicazione*
stampa@pusc.it - +39 06 68164399

* Bollettino ad uso interno *



Scheda sintetica

Tra le *Attività interne* segnalate sulla stampa nel mese di novembre 2016, **STUDI CATTOLICI** ha pubblicato un ampio servizio sulla giornata promossa dall'ISSR all'Apollinare nell'ambito del Corso Amore Famiglia Educazione (8 ottobre, *La famiglia, piccola Chiesa*), mentre **FAMILY and MEDIA** ha dato conto del Seminario professionale *Character Education and Digital Lifestyles* a cui hanno partecipato diversi professori dell'Università. Ampio risalto ha ricevuto il Simposio sull'escatologia promosso in collaborazione con la Fondazione Joseph Ratzinger-Benedetto XVI (**FONDAZIONE RATZINGER, IN TERRIS, AVVENIRE, IL FARO DI ROMA, RADIO VATICANA**).

L'*Università* è citata a proposito della nomina del nuovo Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Pontificie (rev. Mauro Mantovani, **AVVENIRE**) e della consegna del Premio de Investigación y Estudio Rafael Termes Carreró alla ricercatrice Marta Rocchi (**UNIVERSIDAD DE NAVARRA**).

Come professori citati sulla stampa, risultano:

- Rev. Robert Gahl (**ROME REPORTS**)
- Rev. Giuseppe Tanzella-Nitti (**FORLÌ TODAY**)
- Marc Carroggio (**LA RAZÓN**)
- Marco Frisina (**TRANI VIVA, et All.**)
- Rev. José Tomás Martín de Agar (**NAVARRA.COM**)

Hanno rilasciato *interviste* il prof. Yago de la Cierva (**ANDA, et All.**), il rev. prof. Johannes Grohe (**2DF**), il rev. prof. Carlo Pioppi (**LA CROCE**), il rev. prof. Robert Gahl (**LA BUSSOLA QUOTIDIANA**) e il rev. prof. Federico Requena (**W SIECI**).

Il rev. prof. Angel Rodríguez Luño ha firmato un contributo su **L'OSSERVATORE ROMANO** a proposito della recente istruzione *Ad resurgendum cum Christo*.

Indice

NOVEMBRE 2016

Attività interne

			pag.	
1.	01/11/2016	La famiglia, piccola Chiesa	Studi Cattolici	1
2.	07/11/2016	Educazione del carattere e stili di vita digitali	Family and Media	2
3.	08/11/2016	VII Corso di specializzazione in informazione religiosa	ISCOM	3
4.	14/11/2016	Juan Ignacio Brito participa en jornada de directivos de facultades de comunicaciones en Roma	Universidad de Los Andes	4
5.	22/11/2016	Convegno sull'Escatologia e Premio Ratzinger, l'intervista di Radio Vaticana a Padre Lombardi	Fondazione Ratzinger	5
6.	24/11/2016	Al via il VI Simposio internazionale della Fondazione Ratzinger: l'escatologia il tema prescelto	In Terris	6
7.	26/11/2016	Fondazione. Il Premio Ratzinger ai teologi Inos Biffi e Ioannis Kourempeles	Avvenire	7

Citazioni Università e/o professori

				pag.
8.	08/11/2016	Catholic voters in the United States face a serious dilemma at the polls	Rome Reports	8
9.	13/11/2016	Università Pontificie, don Mantovani eletto presidente della Conferenza	Avvenire	9
10.	16/11/2016	"Dio nella società contemporanea", un dibattito con monsignor Erio Castellucci	Forlì Today	10
11.	16/11/2016	Decenas de sacerdotes debaten cómo comunicar la fe en el siglo XXI desde «el cuerpo a cuerpo»	La Razón	11
12.	20/11/2016	Monsignor Marco Frisina a Trani per una lezione con i cori parrocchiali	Trani Viva	12
13.	25/11/2016	José Antonio Fuentes, presidente del Simposio: "Obtener la nulidad matrimonial en España nunca costó más que un televisor de 65 pulgadas"	Navarra	13
14.	30/11/2016	Ignacio Ferrero, decano de Económicas, recibe el Premio de Investigación y Estudios Rafael Termes Carreró	Universidad Navarra	14

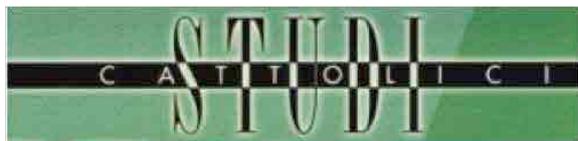
Interviste

				pag.
15.	01/11/2016	El principal error de una empresa al enfrentarse a una crisis es pensar en el corto plazo	ANDA	15
16.	01/11/2016	Allerheiligen mit Andreas Korn	ZDF	16
17.	05/11/2016	Per i dieci anni di "Studia et documenta"	La Croce	17
18.	24/11/2016	Dubia, atto di giustizia: rispondere risolverebbe le ambiguità di ermeneutiche non cattoliche	La Bussola Quotidiana	18
19.	30/11/2016	Dwie strony tego samego	W Sieci	19

Professori come autori

				pag.
20.	27/11/2016	Occasione d'impegno pastorale	L'Osservatore Romano	20

argomento
Attività interne



La famiglia, piccola Chiesa

***Segue il testo in originale



La famiglia, piccola Chiesa

Sabato 8 ottobre 2016, nell'ambito del Corso «Amore Famiglia Educazione» presso la Pontificia Università della Santa Croce, a Roma, si è svolto il seminario di approfondimento sul tema *La famiglia, piccola Chiesa. Dialogo su alcune pagine di «Amoris laetitia»*. Nel corso della mattinata Carla Rossi Espagnet (docente di Teologia sacramentaria) e Giuseppe Fioravanti (docente di Storia della pedagogia) hanno affrontato, rispettivamente, la questione della relazione tra Chiesa e famiglia e del compito educativo della famiglia. I coniugi Pecoraro (Comunità Missionaria di Cristo Risorto) si sono soffermati, invece, sul matrimonio e sull'importanza di un'adeguata preparazione da parte dei fidanzati.

Nel pomeriggio, la tavola rotonda ha avuto come argomento principale il matrimonio e le opere di misericordia. A chiusura della giornata, il rev. prof. José María Galvan ha illustrato la nuova metodologia del corso, che si avvale anche di una piattaforma multimediale.

L'incontro è stato organizzato dall'Istituto di scienze religiose dell'Apollinare per discutere del ruolo della famiglia all'interno della Chiesa, così come emerge dall'esortazione postsinodale di Papa Francesco che testimonia la grande attenzione nei confronti della cellula fondamentale della società. «Sia il lungo processo sinodale che ha portato all'*Amoris laetitia*, sia il documento in sé, testimoniano la centralità della famiglia cristiana per la vita della Chiesa», ha spiegato la professoressa Rossi Espagnet. L'impor-

tanza della famiglia era stata affermata già nel corso del Concilio Vaticano II e poi con la *Familiaris consortio* di san Giovanni Paolo II, ma la situazione attuale, le difficoltà con le quali la famiglia ogni giorno si trova a dover fare i conti, «hanno spinto Papa Francesco», ha proseguito, «ad attualizzare il messaggio della Chiesa su questo tema. Da una parte, il ruolo attivo degli sposi e, dall'altra parte, la difficoltà a vivere il matrimonio così come la Chiesa lo considera. In questo scenario si innesta l'esortazione», ha sottolineato, «che acquista un significato speciale nell'anno della misericordia. Innanzitutto è un messaggio per le famiglie perché soprattutto crescano nella fiducia. In secondo luogo, si propone di incoraggiare tutti a essere segno di vicinanza laddove la vita familiare non si svolge con pace e con gioia».

Un comune codice genetico

La professoressa Rossi Espagnet ha ricordato come la definizione di famiglia «Chiesa domestica» o «piccola Chiesa» risalga all'epoca patristica. «Con queste espressioni», ha precisato, «si esprime non soltanto la presenza locale della Chiesa nella famiglia cristiana che si riunisce per pregare, ma soprattutto che la famiglia possiede lo stesso codice genetico della Chiesa, in quanto entrambe si strutturano secondo le relazioni di tipo familiare: sponzialità, paternità, maternità, filiazione, fraternità». «La Chiesa,

famiglia di famiglie», per riprendere lo stesso titolo della relazione della professoressa Rossi Espagnet, potrebbe essere il principio dal quale partire per ripensare alla relazione famiglia-Chiesa nell'epoca attuale. E allora, «come riallacciare il legame tra famiglia e Chiesa?», ci si potrebbe chiedere. «Considerando che se «la Chiesa è un bene per la famiglia, (anche) la famiglia è un bene per la Chiesa» (AL 87), perché è in famiglia», ha spiegato, «che si fa la prima esperienza di Chiesa, e perché lo spirito familiare è «la carta costituzionale della Chiesa» come ci dice Papa Francesco».

In più luoghi dell'*Amoris laetitia* si sottolinea l'importanza della famiglia per la società e per la crescita della persona. La riflessione del professor Fioravanti si è soffermata, in particolare, sul punto 276 nel quale si fa riferimento alla «famiglia come ambito della socializzazione primaria perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere» (AL 276). La famiglia è forse il contesto più emblematico, nella nostra cultura, del vivere insieme, del convivere e del co-educarsi – ha spiegato Fioravanti – e rappresenta il primo modello biografico sul quale si costruiranno le future convivenze. Attraverso la famiglia si può cogliere il senso più vero dell'educazione, che è un tirar fuori le qualità umane che ognuno potenzialmente ha, attraverso l'aiuto dell'adulto. L'educazione pertanto consiste tanto in un crescere



quanto in un ricevere aiuti per il processo di crescita, e ha come contenuto l'insieme ordinato delle qualità umane. La famiglia è la prima e insostituibile scuola di qualità umane, «che possono essere acquisite soltanto in un clima in cui prevalga l'affetto sul senso di giustizia», ha proseguito, «che deve invece prevalere nell'ambito delle regole della società». Per questo suo carattere la famiglia può essere definita la cellula fondamentale della società, perché la vitalità e la sopravvivenza di quest'ultima dipendono direttamente dalle condizioni in cui vive la famiglia. Il cittadino porta nella società tipi di comportamento che ha acquisito in famiglia: «Valga per tutti l'esempio del rispetto per la cosa pubblica», ha ricordato il professor Fioravanti, «che è perfettamente correlato a quanto è stato praticato su piccola scala, e in un ambiente protetto, qual è quello familiare».

Il matrimonio, palestra dell'amore

Parlare di famiglia significa anche, necessariamente, riflettere sul matrimonio. Una nuova famiglia nasce dal matrimonio. «Il matrimonio cristiano è la culla delle nuove generazioni, la palestra dell'amore cristiano» è stato evidenziato nel corso dell'intervento dei coniugi Pecoraro. Eppure spesso al matrimonio, che rappresenta una tappa importantissima della vita, si arriva poco preparati, magari anche perché il fidanzamento non è stato vissuto in maniera adeguata. «Il fidanzamento dovrebbe essere un po' il seminario per arrivare al matrimonio», hanno spiegato, «dev'essere effettivamente momento di preparazione. Bisognerebbe far comprendere che il matrimonio è una vocazione itinerante, che lancia in avanti, con la ferma

e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili. Il Papa parla di pastorale del vincolo e pedagogia dell'amore», hanno ricordato, «un modo per prepararsi ad affrontare i momenti difficili». L'amore tra i coniugi non è naturale come quello della madre nei confronti del figlio e ha bisogno costantemente di essere alimentato, muore se non riceve alimento. «Il primo figlio della coppia è la coppia», hanno ribadito. «Il vincolo di coppia che non sia considerato come entità da curare, da far fiorire, non muore di morte naturale, ma perché «gli stacciamo la spina». Non finisce l'amore, finisce se noi lo facciamo finire, se e quando non lo alimentiamo più». Il matrimonio quindi, più che una meta dovrebbe essere considerato una partenza per un viaggio da fare insieme, ogni istante, rinnovando la «scelta» costantemente. «Ogni matrimonio è una storia di salvezza» (AL 221), «che deve essere vissuto all'interno del più ampio cammino di iniziazione cristiana», hanno spiegato, «e che rientra in quel filo che lega a sé tutti i sacramenti. La sfida della pastorale familiare partendo dall'*Amoris laetitia*», hanno concluso, «consiste proprio nel far capire l'importanza di arrivare al matrimonio preparati, pronti ad affrontare un nuovo cammino, quello verso la santità reciproca». I lavori sono proseguiti con la tavola rotonda moderata da Francesca Nicosia, *tutor* del corso AFE, che ha avuto come tema centrale proprio l'amore nel matrimonio. La discussione ha preso avvio dalla lettura del capitolo quarto dell'*Amoris laetitia*, in particolare i punti (90 ss.) nei quali il Santo Padre rilegge il testo dell'Inno alla Carità di san Paolo vissuto nel quotidiano degli sposi proprio per incoraggiare il cammino di fedeltà e donazione reciproca.

Lucrezia Scotellaro



Educazione del carattere e stili di vita digitali

Lunedì 07 Novembre 2016 09:42 Fabrizio Picciarelli



Il 98% dei giovani tra i 16 e i 34 anni sono 24 ore su 24 costantemente connessi a Internet, soprattutto tramite il proprio smartphone. Il restante 2% non lo è probabilmente perché si ritrova con la batteria scarica o ha finito il credito.

Battute a parte, questo dato, emerso durante il il Seminario professionale **Character Education and Digital Lifestyles** svoltosi a Roma lo scorso Ottobre presso la **Pontificia Università della Santa Croce** su iniziativa di **Interaxiongroup**, merita una particolare attenzione e approfondimento.

Se da un lato infatti è indice di una sempre maggiore richiesta di informazione e intrattenimento da parte di una delle fasce di età più attive e dinamiche della nostra società, quella degli under 35, dall'altra ci evidenzia chiaramente come la tecnologia e i nuovi media siano ormai pervasivi, oltre ogni misura, nella nostra vita quotidiana. Avere il bisogno di una continua e costante socialità e connessione con i propri famigliari, amici e colleghi in qualsiasi momento della giornata di per sé non è un male, anzi, fa parte della natura sociale dell'uomo. Andare oltre la misura, per passare alla dipendenza tecnologica, sostituendo il virtuale con il reale invece è tutt'altra questione, che richiede forse un approfondimento serio e nuovi modelli e strumenti educativi presso le nuove generazioni, per imparare ad allenare la propria volontà e a formare il carattere sulle virtù e i valori. In un nostro precedente articolo abbiamo già dato **5 piccoli suggerimenti per vivere più sereni e rilassati** senza avere l'assillo di controllare in continuazione notifiche, email e messaggi dal proprio smartphone. Basta poco. Non serve cancellarsi da Facebook, ma magari si può iniziare disinstallando l'applicazione mobile dal proprio cellulare. State certi che l'impulso ossessivo di connettersi ogni 5 minuti, soprattutto nei momenti morti della giornata, ad esempio alla fermata dell'autobus o mentre si è imbottigliati nel traffico, verrà meno.

Il Seminario ha visto la partecipazione di oltre 300 persone, provenienti da tutto il mondo, in particolare dagli Stati Uniti, Messico, El Salvador, Guatemala, Argentina, Cile, Colombia, Perù, Italia, Inghilterra e Spagna. Molti i professionisti nel campo della comunicazione etica e sociale, ma anche giornalisti, formatori ed educatori, oltre naturalmente a molte associazioni di famiglie, centri di studio e ricerca e organizzazioni no profit, tra i quali ricordiamo **Common Sense**, **Protegetucorazon**, **Fapace** e l'**Institució Familiar d'Educació**. L'apertura dei lavori è stata fatta dal Prof. James Arthur professore di Education and Civic Engagement presso l'università di Birmingham e Direttore del **Jubilee Centre for Character and Virtue**.

Oltre alla iperconnessione, tra le altre numerose tematiche affrontate nel corso del Seminario sono da evidenziare l'educazione tecnologica in famiglia, il tema del rapporto tra adolescenti e i social network, la coerenza di vita tra online e offline, la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo nelle scuole, i videogiochi e le serie televisive. Quest'ultimo tema è stato introdotto e presentato da Armando Fumagalli, Professore presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, che ha analizzato i vari modelli adolescenziali che emergono nelle serie televisive, evidenziando **come e perchè le serie tv abbiano tanta influenza sui giovani**. Ma attenzione. Al contrario di quanto si possa pensare, le serie tv sono molto spesso dei buoni prodotti, che possono influire anche positivamente sugli stili di vita dei ragazzi, suscitando emozioni ed incoraggiando sentimenti e valori come il rispetto, la tolleranza, l'altruismo, la generosità, l'amore e l'amicizia. Sono degli esempi le serie *Braccialetti rossi*, *Don Matteo* e *Downton Abbey*.

Particolare attenzione merita infine l'intervento sulla pornografia di **Thomas Lickona**, psicologo dello sviluppo e professore emerito di educazione presso la State University of New York a Cortland. Lickona ha evidenziato

come la pornografia sia diventata ormai pervasiva nell'attuale società americana, con particolare diffusione e impatto tra gli adolescenti e perfino tra i bambini. Citando un rapporto dell'Associazione americana dei pediatri, [The impact of Pornography on Children](#), ha messo in evidenza come il consumo crescente di pornografia tra i giovani americani sia direttamente correlato all'incremento di depressione, ansia, senso di alienazione, comportamenti violenti, disturbi fisici e una visione distorta del matrimonio e della vita di coppia. La promiscuità inoltre viene vista come un qualcosa di normale. Tra gli adulti invece la pornografia è direttamente collegata ad un incremento del tasso dei divorzi, soprattutto quando è l'uomo a farne consumo. A contribuire all'enorme diffusione della pornografia e a renderla accessibile a tutti, anche ai minori, che ricordiamo, per legge non ne dovrebbero fare visione, è stato internet, che lo ha reso un prodotto da consumo di massa, in modo gratuito e senza limiti di accesso.

Lickona ha concluso il suo intervento citando [recenti ricerche sul cervello](#), dove è stato scientificamente dimostrato come il consumo di pornografia causi una minore funzionalità cerebrale, scaturendo comportamenti aggressivi, disturbi mentali e forme di dipendenza del tutto simili a quelli sofferti da chi fa consumo di cocaina, alcool e anfetamine. Anche qui, come nel caso dell'iperconnessione digitale, attivare filtri e controlli parentali non basta. Non servono soluzioni palliative. E' necessario un cambio di passo, con l'introduzione di nuovi modelli e strumenti educativi e la formazione specifica di genitori, insegnanti ed educatori, che orientino e facciano riflettere su questa questione seria ma ancora sottovalutata, che indice negativamente nel nostro sviluppo psico-fisico e sociale.

ISCOM

www.iscom.info

08/11/2016

argomento

Attività interne



ISCOM
PER COMUNICARE

<http://www.iscom.info/vii-corso-di-specializzazione-informazione-religiosa>

VII Corso di specializzazione in informazione religiosa

***Segue il testo in originale

VII Corso di specializzazione in informazione religiosa



Il corso è organizzato dall'Associazione Iscom, dall'Associazione Giornalisti Accreditati in Vaticano (Aigav) e dalla Facoltà di Comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce. Il corso è stato ideato per venire incontro all'interesse di giornalisti che si occupano d'informazione religiosa che vogliono avere più strumenti per comprendere alcuni aspetti della vita della Chiesa.

In questa VII edizione saranno affrontati temi legati all'attualità, come la riorganizzazione della Curia; i temi ecologici proposti dalla Laudato Si'; il rapporto tra economia globale ed economia solidale; come gestisce i soldi la Chiesa.

Il comitato ha poi organizzato due visite - presso la Rota romana, nel Palazzo della Cancelleria, e la Congregazione per la Dottrina della Fede - che possono arricchire la conoscenza della realtà storico culturale, giuridica e dottrinale della Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano.

Da marzo a giugno 2017 ogni venerdì è prevista una sessione di due ore con professori ed esperti del mondo ecclesiastico. Le sessioni sono preparate con particolare attenzione alle esigenze giornalistiche. L'esposizione dei diversi temi avverrà attraverso dati e informazioni significative, esaminando le diverse posizioni e tendenze su ciascun argomento e fornendo i riferimenti documentati e bibliografici fondamentali.

[Programma \(http://www.pusc.it/csi/inforel17/programma\)](http://www.pusc.it/csi/inforel17/programma)

[Iscrizione e segreteria \(http://www.pusc.it/csi/inforel17/iscrizione\)](http://www.pusc.it/csi/inforel17/iscrizione)

[Intervista con alcuni membri del comitato scientifico sulle caratteristiche del Corso. \(http://www.romereports.com/2015/02/27/helping-journalists-understand-one-of-the-oldest-institutions-in-the-world\)](http://www.romereports.com/2015/02/27/helping-journalists-understand-one-of-the-oldest-institutions-in-the-world)

argomento

Attività interne



Universidad de
los Andes

<http://www.uandes.cl/noticias/juan-ignacio-brito-participa-en-jornada-de-directivos-de-facultades-de-comunicaciones-en-roma.html>

Juan Ignacio Brito participa en jornada de directivos de facultades de comunicaciones en Roma

***Segue il testo in originale

- [English Version](#) 



[Biblioteca](#) [Alumnos Académicos](#) [alumniUANDES](#) [FEUANDES](#)

- [La Universidad](#)
- [Unidades Académicas](#)
- [Admisión](#)
- [Postgrados](#)
- [Innovación](#)
- [Investigación](#)
- [Internacional](#)
- [Extensión](#)

[Inicio](#) [Noticia y Agenda](#)

- [Noticias](#)
- [Agenda](#)

Juan Ignacio Brito participa en jornada de directivos de facultades de comunicaciones en Roma

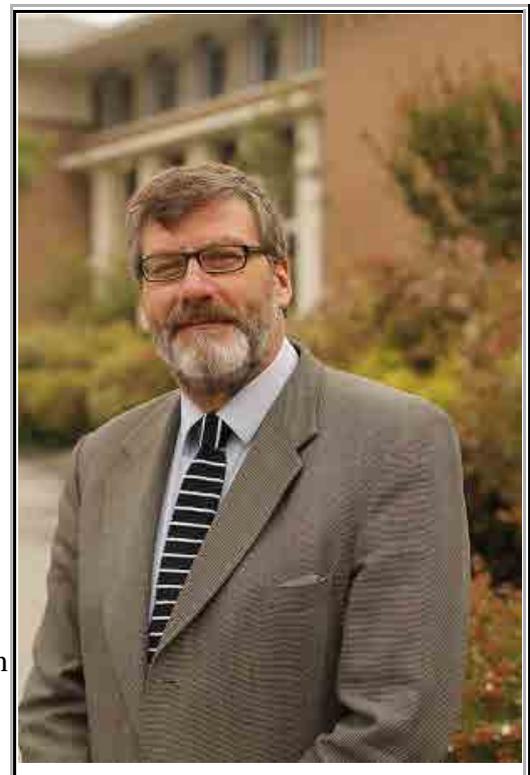
[Volver](#) [Imprimir](#) Compartir:    

Lunes 14 de noviembre de 2016

Una veintena de directivos de facultades de comunicaciones de universidades de Inglaterra, España, Italia, Filipinas, Chile, Perú, Argentina, Uruguay, Brasil, Colombia, entre otros países, asistieron a una jornada organizada por la Pontificia Universidad de la Santa Cruz y la Universidad de Navarra, la cual se extendió por tres días.

Entre los asistentes estuvo Juan Ignacio Brito, decano de [FCom UANDES](#), quien fue parte de la mesa redonda “Desafíos de un comité directivo de una Facultad de Comunicación: prioridades, atención de profesores. Determinación de objetivos a medio plazo”.

“Se compartieron experiencias muy interesantes, y también se exploraron posibilidades de hacer proyectos en conjunto”, comentó el decano.



En la instancia, Brito compartió la experiencia de gobierno en [FCom](#), la creación de las nuevas carreras de Publicidad y Comunicación Audiovisual, el aumento de alumnos y de profesores, y la

argomento

Attività interne



<http://www.fondazioneratzinger.va/content/fondazioneratzinger/it.html>

Convegno sull'Escatologia e Premio Ratzinger, l'intervista di Radio Vaticana a Padre Lombardi

***Segue il testo in originale



PREMIO RATZINGER 2013

[Continua](#)

CONVEGNO SULL'ESCATOLOGIA E PREMIO RATZINGER, L'INTERVISTA DI RADIO VATICANA A PADRE LOMBARDI

DI ADRIANA MASOTTI



foto di Eric Vandeville

Intervista trasmessa da Radio Vaticana il 22 novembre 2016

Padre Lombardi, nei prossimi giorni avremo luogo appuntamenti importanti per la Fondazione Joseph Ratzinger - Benedetto XVI. Ce ne vuole parlare?

Si tratta del convegno teologico che avverrà all'università della Santa Croce, dal giovedì 24 al 26, che è dedicato al tema "Escatologia, analisi e prospettive". Una delle attività principali della Fondazione è proprio quella di promuovere, in collaborazione con delle facoltà teologiche, con delle università cattoliche, dei convegni di valore scientifico, di approfondimento su temi che siano anche interessanti dal punto di vista della teologia di Joseph Ratzinger, di Benedetto XVI. E l'escatologia è appunto una di queste grandi tematiche, perché il professor Joseph Ratzinger si occupò molto approfonditamente dei temi dell'escatologia, già quando era professore universitario, e poi anche ha continuato ad occuparsene quando era Prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede. E anche da Papa: l'Enciclica *Spe salvi* ci parla con molta profondità dei temi della speranza cristiana e della vita eterna. Ora, la questione dell'escatologia, che vuol dire appunto le questioni ultime

della nostra vita e della nostra storia, la vita eterna, la morte, il giudizio, sono temi che sono stati spesso lasciati un po' da parte perché non sono facili da affrontare ma che ci toccano vitalmente, in un modo estremamente profondo, perché il tema del termine della nostra vita, del senso della nostra vita, della vita al di là della morte è qualcosa di estremamente importante e nella vita cristiana è un aspetto che non può assolutamente essere trascurato. Riprendere queste tematiche e studiarle approfonditamente, sia nel pensiero di Joseph Ratzinger, sia nel Nuovo Testamento e nell'Antico Testamento, è lo scopo di questo convegno. Faccio notare che sono stati invitati a partecipare, oltre a biblisti e teologi di qualità, anche alcuni rabbini: per esempio, il dottor Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma, parteciperà per parlare del pensiero rabbinico sull'escatologia, sulle ultime realtà; e anche da Gerusalemme viene uno studioso molto famoso, il Prof. Moshe Idel, dell'Università Ebraica, che sarà una delle voci veramente autorevoli di questo convegno. Da parte della Fondazione Ratzinger come tale partecipano tre cardinali che sono membri del Comitato scientifico della Fondazione, cioè il cardinale Amato per la inaugurazione e il cardinale Koch e il cardinale Ravasi, che terranno delle relazioni importanti nel corso del convegno. Su questo tema si parla anche nell'ultimo libro intervista "Ultime conversazioni" di Benedetto XVI, soprattutto dal punto di vista personale...

Sì, è molto vero. Una delle cose che vanno rilevate nella teologia di Ratzinger è che è una teologia profondamente vissuta anche dal punto di vista spirituale, non è una teologia solo concettuale, astratta, fatta un po' di parole, ma è vissuta. E proprio in questo periodo ultimo della vita, in cui il Papa emerito, come ci ha spiegato, si prepara all'incontro con Dio, naturalmente questi temi sono di grande importanza per lui e tornano alla sua mente. Nelle "Ultime conversazioni" si vede che questo studio della teologia che egli ha compiuto, riferendosi proprio alle questioni ultime, è in continuità con la sua esperienza esistenziale e spirituale, anche in questo ultimo tempo della sua vita. Quindi si tratta di una teologia che è vissuta nella fede ed è collegata all'esperienza cristiana. Questo lo si riscontra molto profondamente in tutto il modo di pensare e di parlare di Ratzinger - Papa Benedetto XVI. La sua, come è stato notato anche da Papa Francesco, è una teologia "in ginocchio", una teologia "orans", profondamente intessuta di preghiera e di fede.

VI SIMPOSIO INTERNAZIONALE ROMA, 24-26 NOVEMBRE 2016



NEWS



AL VIA A ROMA IL SIMPOSIO SULL'ESCATOLOGIA

(24/11/16) Ha avuto

inizio questa mattina, presso l'aula magna della Pontificia Università della Santa Croce di Roma,...

[CONTINUA](#)


PADRE LOMBARDI INTERVISTA IOANNIS KOUREMPES

Nell'approssimarsi della cerimonia di conferimento del Premio Ratzinger, padre Federico

Lombardi, presidente della...

[CONTINUA](#)


LA NUOVA BROCHURE DELLA FONDAZIONE

(22/11/16) È disponibile online la nuova brochure che presenta, in italiano e in inglese, gli scopi e la storia...

[CONTINUA](#)
[Successivo »](#)

CONTRIBUTI

P. FEDERICO LOMBARDI



Offriamo ai nostri lettori

l'intervento tenuto dal presidente della Fondazione Ratzinger, padre Federico Lombardi, in occasione della presentazione del volume di Elio Guerriero "Servitore di Dio e dell'umanità - La biografia di Benedetto XVI"

(Mondadori 2016), che si è svolta il 27 settembre 2016 presso il Complesso San Gallicano di Roma.

[Leggi l'intervento di padre Lombardi](#)

argomento
Attività interne

IN TERRIS

<http://www.interris.it/2016/11/24/107327/cronache/religioni/al-via-il-vi-simposio-internazionale-della-fondazione-ratzinger-lescatologia-il-tema-prescelto.html>

Al via il VI Simposio internazionale della Fondazione Ratzinger: l'escatologia il tema prescelto

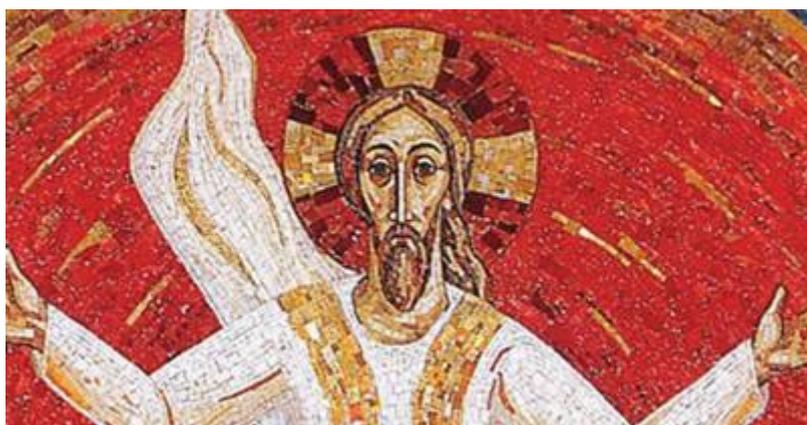
***Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- IL SISMOGRAFO: <http://ilsismografo.blogspot.it/2016/11/vaticano-fondazione-ratzinger-al-via.html>
- FARO DI ROMA: <http://www.farodiroma.it/2016/11/23/al-via-domani-il-simposio-sullescatologia-sabato-il-premio-ratzinger/>
- FARO DI ROMA: <http://www.farodiroma.it/2016/11/25/benedetto-xvi-riceve-i-vincitori-del-premio-ratzinger-2016/>
- FARO DI ROMA: <http://www.farodiroma.it/2016/11/27/la-gratitudine-della-chiesa-a-benedetto-xvi-di-luca-caruso/>
- RADIO VATICANA:
http://it.radiovaticana.va/news/2016/11/22/la_fondazione_ratzinger_promuove_simposio_sullescatologia/1273892
- RADIO VATICANA:
http://it.radiovaticana.va/news/2016/11/24/card_amato_dibattito_telogico_fa_bene,_no_polarizzazioni/1274484

Al via il VI Simposio internazionale della Fondazione Ratzinger: l'escatologia il tema prescelto Al termine del convegno, i teologi Inos Biffi e Ioannis Kourempeles saranno insigniti del riconoscimento dedicato al Papa emerito

di redazione - Nov 24, 2016



Dal 24 al 26 novembre, all'interno dell'Aula Giovanni Paolo II della Pontificia Università della Santa Croce, si svolgerà il **VI Simposio internazionale organizzato dalla Fondazione vaticana "Joseph Ratzinger-Benedetto XVI"**. Un evento annuale, pensato per essere un momento di dibattito su alcune delle tematiche centrali nell'attività culturale e pontificale del Papa emerito, tra le quali, senz'altro, l'indagine teologica sul destino ultimo dell'uomo. **"L'escatologia: analisi e prospettive"**, sarà, infatti, il tema del convegno.

Un argomento, questo, tra quelli di maggiore interesse per il teologo tedesco che, in tal senso, concentrò parte dei suoi studi, nel tentativo di **definire il concetto di escatologia e la sua rilevanza per l'umanità**, arrivando alla pubblicazione del testo "Escatologia – Morte e vita eterna".

E, proprio sulla scia delle sue considerazioni dottrinali, il simposio si premurerà di riprendere e affrontare il tema attraverso una doppia chiave di lettura, una delle quali offerta da Ratzinger, l'altra dalle interpretazioni dei Testamenti biblici. **Come dichiarato da padre Federico Lombardi**, presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione, in un'intervista a Radio Vaticana, "il tema del termine e del senso della nostra vita, anche al di là della morte, è qualcosa di estremamente importante. E, nella vita cristiana, **è un aspetto che non può assolutamente essere tralasciato"**.

Un ulteriore punto di vista sarà prospettato dal pensiero escatologico israelita, il quale sarà condiviso dal dottor Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma, e da **Moshe Idel**, illustre docente dell'Università ebraica di Gerusalemme. Un'importante opportunità di confronto su un concetto che, al netto di possibili diverse interpretazioni, accomuna il genere umano, stimolandone dubbi e desiderio di conoscenza. **La lettura teologica di Benedetto XVI**, infatti, non si limita a un'essenziale analisi accademica, ma assume i contorni di un'indagine personale: "Una delle cose che vanno rilevate in Ratzinger – ha dichiarato padre Federico Lombardi nel corso della stessa intervista – è che **la sua è una teologia profondamente vissuta** anche dal punto di vista spirituale, non solo concettuale e astratta. Come è stato notato anche da Papa Francesco, è una teologia 'in ginocchio', 'orans', profondamente intessuta di preghiera e di fede".

Nel corso del simposio, uno spazio sarà dedicato a due diversi workshop, incentrati rispettivamente sulle prospettive escatologiche nel giudaismo e sulle questioni attuali in merito. Tra i numerosi relatori che metteranno a disposizione le loro competenze, anche i cardinali Gianfranco Ravasi, Kurt Koch e Angelo Amato, appartenenti al **Comitato scientifico della Fondazione**. Al termine dei lavori, avverrà la cerimonia di consegna del Premio Ratzinger 2016, assegnato come riconoscimento agli studiosi che, in modo particolare, si sono distinti nel campo della teologia. I premiati di quest'anno saranno mons. **Inos Biffi**, docente di fama internazionale, e **Ioannis Kourempeles**, della Facoltà teologica di Salonicco.

Questo sito web utilizza i cookies, anche di terze parti. Navigandolo accetti.

OK

[cookies policy](#)

argomento
Attività interne



<https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/premio-ratzinger-papa-francesco>

Fondazione. Il Premio Ratzinger ai teologi Inos Biffi e Ioannis Kourempelos

***Segue il testo in originale

Fondazione. Il Premio Ratzinger ai teologi Inos Biffi e Ioannis Kourempes

sabato 26 novembre 2016

Papa Francesco ha voluto esprimere "il nostro grande affetto e la nostra riconoscenza per il Papa emerito Benedetto XVI ad accompagnarci con la sua preghiera".

 (<http://www.facebook.com/sharer.php?u=https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/premio-ratzinger-papa-...>)

%3a%2f



I vincitori del Premio Ratzinger con il Papa emerito e padre Federico Lombardi (foto da Il faro di Roma)

Papa Francesco ha voluto "esprimere ancora una volta con voi il nostro grande affetto e la nostra riconoscenza per il Papa emerito Benedetto XVI, che continua ad accompagnarci anche ora con la sua preghiera". Lo ha fatto in occasione della consegna del **Premio Ratzinger** ai teologi **Inos Biffi e Ioannis Kourempes (primo ortodosso a ricevere il riconoscimento)**, una cerimonia alla quale il "professor Ratzinger" non ha partecipato, avendo però ricevuto ieri sera i due premiati al monastero Mater Ecclesia.

Francesco si è congratulato con il presidente, **padre Federico Lombardi**, e i membri della Fondazione Ratzinger anche "per il buon esito del Simposio Internazionale sul tema dell'Escatologia - Analisi e prospettive, che ha avuto luogo nei giorni precedenti all'Università della Santa Croce e si è concluso questa mattina all' "Augustinianum" con la lezione del Cardinale Ravasi". "Sappiamo - ha sottolineato - che il tema dell'escatologia ha occupato un posto molto importante nel lavoro teologico del professor Joseph Ratzinger, nella sua attività come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e infine anche nel suo magistero durante il Pontificato. Non possiamo dimenticare - ha continuato il Papa parlando del predecessore - le sue profonde considerazioni sulla vita eterna e sulla speranza nell'Enciclica Spe salvi".

Tornando al Premio Ratzinger 2016, Papa Francesco ha poi voluto congratularsi anche con "le illustri personalità a cui esso è stato attribuito dal Comitato Scientifico della Fondazione". "Le mie felicitazioni vanno quindi - ha detto il Papa - a monsignor Inos Biffi, che, come abbiamo sentito nella motivazione, riceve il Premio come



riconoscimento dei meriti di una vita intera dedicata agli studi teologici nella Chiesa e nel suo servizio: un Premio, per così dire, 'alla carriera' di un grande teologo; e al più giovane professor Ioannis Kourempes, che riceve il Premio come riconoscimento della qualità del lavoro teologico svolto finora, come apprezzamento per l'interesse da lui dedicato al pensiero di Joseph Ratzinger, e come incoraggiamento per continuare a sondare la fecondità dell'incontro fra il pensiero di Ratzinger e la teologia ortodossa".

Monsignor Biffi è ordinario emerito di Teologia sistematica e di Storia della teologia medievale presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, docente delle stesse materie presso la Facoltà di Teologia di Lugano, membro della Pontificia Accademia di Teologia, presidente dell'Istituto per la Storia della Teologia Medievale di Milano e direttore dell'Istituto di Storia della Teologia alla Facoltà di Teologia di Lugano.

Ioannis Kourempes, nato ad Atene nel 1965, ha studiato Teologia presso le Facoltà teologiche di Salonicco, Erlangen e Heidelberg. Insegna Storia dei dogmi e Teologia dogmatica e simbolica presso la Facoltà di Teologia dell'Università Aristotele di Salonicco.

Nel giorno della consegna del Premio Ratzinger, l'Osservatore Romano ha diffuso una foto del Papa emerito Benedetto XVI, ripreso insieme ai vincitori del premio. Ratzinger appare in buona forma, sorridente e rilassato.

© Riproduzione riservata

f (<http://www.facebook.com/sharer.php?u=https%3a%2f%2fwww.avvenire.it%2fchiesa%2fpagine%2fpremio-ratzinger-papa-francesco>)

ARGOMENTI Benedetto XVI (/chiesa/benedetto-xvi) Chiesa (/chiesa)

t (<https://twitter.com/share?url=https%3a%2f%2fwww.avvenire.it%2fchiesa%2fpagine%2fpremio-ratzinger-papa-francesco&text=Il%20Premio%20Ratzinger%20ai%20teologi%20Inos%20Biffi%20e%20Ioannis%20Kourempes%20>)

Ares Natale per i lettori di Avvenire. Una matita nelle mani di Dio. Ci siamo anche noi! A soli 17 euro comprensivi di spese di spedizione. **ACQUISTA I LIBRI**

mailto:Subject=Avvenire%20premio-ratzinger-papa-francesco&Body=Vorrei%20condividere%20il%20articolo%20di%20BENEDETTO%20XVI%20CHIESA/BENEDETTO%20XVI

IL SALUTO AI CARDINALI (/chiesa/pagine/il-saluto-ai-cardinali) «Al nuovo Papa la mia incondizionata reverenza»

ULTIMA PRESENZA (/chiesa/pagine/pegate-per-il-mio-successore) «Pregate per il mio successore»

ANGELUS (/chiesa/pagine/angelus-del-25-febbraio-2013) Signore mi chiama sul monte»

CHIESA (/CHIESA)



Chi sono Tanti martiri tra i prossimi 24 beati (/chiesa/pagine/chi-sono-i-24-nuovi-beati)



Divorziati risposati Dubbi e risposte sull'Amoris Laetitia. Il Papa ha già chiarito (/chiesa/pagine/i-dubbi-e-le-risposte-il-papa-ha-gi-chiarito)



Confessione «Aborto e perdono, vi spiego la scelta del Papa» (/chiesa/pagine/aborto-e-perdono-vi-spiego-la-scelta-del-papa) Luciano Moia

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



<http://www.romereports.com/2016/11/08/catholic-voters-in-the-united-states-face-a-serious-dilemma-at-the-polls>

Catholic voters in the United States face a serious dilemma at the polls

***Segue il testo in originale

Catholic voters in the United States face a serious dilemma at the polls >
For Catholic voters, the choice between Trump or Clinton is a undeniably difficult one.

The Republican candidate says he will permit **the torture of suspected terrorists and the killing of their families**. The Democratic candidate, on the other hand, is a **strong promoter of gender ideology and abortion**.

FR. ROBERT A. GAHL

Ethics Professor, Pontifical University of the Holy Cross (Rome)

"Who is going to be the best to defend marriage? Who is going to be best to defend the family? Who is going to be the best to defend conscience, and freedom and especially religious freedom? Who is going to be best to defend the freedom of the Church today in society? And this is a crucial moment for this election because there is quite a bit of difference between the two candidates regarding this issues."

Hillary's exposed emails reveal an orchestrated campaign to introduce gender ideology into the Church from within; like a Trojan horse. Organizations with Catholic names were created with the objective to spread ideas within the Church against the hierarchy, to thus promote a revolution from within.

On the other side, Donald Trump, does not fall far behind. He personally received a reproach from the pope for his idea of constructing a wall on the Mexico-U.S. border.

POPE FRANCIS

"A person who only thinks about building walls and does not focus on building bridges is not a Christian. This is not the Gospel. In regards to voting and not voting, I will not get involved. I'm just saying that this man that is saying this is not a Christian, if he has really said all of these things. Until then, I'll give him the benefit of the doubt."

FR. ROBERT A. GAHL

Ethics Professor, Pontifical University of the Holy Cross (Rome)

"A lot of people today in this election in the United States are disappointed by the two candidates. They would prefer to have another choice. But there is a responsibility that one takes take into the electoral process, in which each one could decide in conscience to not to vote as a kind of protest, but it would be in fact a lack of responsibility just to say, I'm not going to vote just because it's an effort, I don't have enough time, I'm kind of lazy about it, or I don't really like the candidates. One should take the process seriously even if one is unhappy with the two candidates."

As for the elements that resonate with Catholic teachings, Hillary Clinton is a strong advocate for the protection of the environment, while Trump has promised to lower taxes on families.

However, according to the polls, **both candidates are the worst ranked in recent decades by the American people**, which is worrisome because **one of the two will soon be president of the United States**.

JRB/MB

MG / ...

-SV

-PR

Up:MB

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



Università Pontificie, don Mantovani eletto presidente della Conferenza

***Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- UPS: <https://www.unisal.it/notizie/vita-allups/1301-il-rettore-dell-ups-eletto-presidente-della-conferenza-dei-rettori-delle-universita-pontificie-romane>



Università Pontificie, don Mantovani eletto presidente della Conferenza

ANTONIO CARRIERO

Durante l'Assemblea generale della Conferenza dei rettori delle Università Pontificie romane (Crupr) svoltasi presso la Pontificia Università Sant'Anselmo di Roma, don Mauro

Mantovani, 50 anni e da un anno rettore dell'Università Pontificia Salesiana, è stato eletto nuovo presidente della medesima Conferenza succedendo al professor Luis Romera della Pontificia Università della Santa Croce. «Come rettore dell'Università salesiana, questo incarico per me rappresenta anzitutto un'attestazione di stima e fiducia nei riguardi della nostra Istituzione accademica, e u-

**Cinquantenne,
rettore dell'ateneo
salesiano,
subentra a Romera
della Santa Croce**

no sprone a proseguire con impegno, grazie all'aiuto di tutti, nel prezioso lavoro di coordinamento e reciproca collaborazione portata avanti in questi anni», spiega Mantovani al quale spetta ora il compito di favorire, attraverso la Conferenza, gli in-

teressi comuni delle Pontificie Università romane e rafforzare la collaborazione tra di esse, rappresentando nelle associazioni nazionali e internazionali delle università. Con don Mantovani sono stati anche eletti vicepresidente la Melone, rettore della Pontificia Università Antonianum, e segretario generale Andrzej S. Wodka, preside dell'Accademia Alfonsiana.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

FORLÌ TODAY

<http://www.forlitoloday.it/eventi/dio-nella-societa-contemporanea-un-dibattito-con-monsignor-erio-castellucci.html>

**"Dio nella società contemporanea",
un dibattito con monsignor Erio Castellucci**

***Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- TELEROMAGNA: <http://www.teleromagna.it/forli-la-domanda-di-dio-nella-societa-contemporanea-17-11-2016/>

FORLÌTODAY

"Dio nella società contemporanea", un dibattito con monsignor Erio Castellucci

Salone Comunale

Indirizzo non disponibile

Dal 17/11/2016 al 17/11/2016

20.45

GRATIS

Redazione

16 novembre 2016 04:12

Giovedì alle 20,45 nel Salone comunale di Forlì, l'Associazione Francesco Barone, l'Ufficio Diocesano per la Cultura, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Apollinare, l'Associazione San Mercuriale, il Centro Culturale La Bottega dell'Orefice, il Centro Studi Leonardo Melandri organizzeranno un incontro su "La domanda fondamentale su Dio nella società contemporanea. Riflessioni in occasione della pubblicazione del trattato Teologia Fondamentale in contesto scientifico di G. Tanzella-Nitti".

All'incontro parteciperà monsignor Erio Castellucci (Arcivescovo di Modena-Nonantola), Giuseppe Tanzella Nitti (ordinario di Teologia fondamentale – Pontificia Università della Santa Croce di Roma) e Marcello Pera (ordinario fuori ruolo di Filosofia della Scienza presso l'Università di Pisa ed ex Presidente del Senato). Il dibattito verterà sui rapporti fra Rivelazione Cristiana e cultura contemporanea e sul dialogo fra la scienza e la teologia nel contesto del pensiero moderno. Si cercheranno di comprendere e approfondire le basi della cultura europea moderna, con un confronto fra la prospettiva cristiana e le altre visioni non credenti.

Potrebbe Interessarti

**La mostra di Salgado a Forlì:
245 scatti in giro per il mondo**

dal 28 ottobre 2016 al 29 gennaio 2017

Chiesa di San Giacomo

**L'Ebe mai vista: un viaggio nella
storia e nei personaggi che
l'hanno fatta grande**

dal 6 ottobre 2016 al 8 gennaio 2017

Musei San Domenico

**E' la festa delle donne maritate:
Santa Caterina spalanca le
porte al Natale**

GRATIS

25 novembre 2016

chiesa San Biagio

I più visti

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

LA RAZÓN.es

<http://www.larazon.es/local/castilla-y-leon/decenas-de-sacerdotes-debaten-como-comunicar-la-fe-en-el-siglo-xxi-desde-el-cuerpo-a-cuerpo-np13945585#.Ttt1UqIC4ZxwkaD>

Decenas de sacerdotes debaten cómo comunicar la fe en el siglo XXI desde «el cuerpo a cuerpo»

***Segue il testo in originale

Uso de cookies

Utilizamos cookies propias y de terceros para mejorar nuestros servicios y mostrarle publicidad relacionada con sus preferencias mediante el análisis de sus hábitos de navegación. Si continúa navegando, consideramos que acepta su uso. Puede obtener más información, o bien conocer cómo cambiar la configuración, en nuestra Política de cookies

En Directo | Portada impresa | Hemeroteca | Secciones | Ediciones | Multimedia | Servicios | Suplementos | Inicia sesión

Jueves, 24 Noviembre 2016. Actualizado a las 14:21h

OPINIÓN
Alfonso Ussía
El cursi del esmoquin

EL TIEMPO
Ofrecido por: Madrid
Max. 9°C
Min. 1°C

OPINIÓN ESPAÑA INTERNACIONAL ECONOMÍA SOCIEDAD A TU SALUD RELIGIÓN DEPORTES MOTOR CULTURA TOROS VIAJES LIFESTYLE
SE HABLA DE Muere Rita Barberá PP Senado El desafío independentista Champions League Elecciones en Estados Unidos Caso Neymar

CASTILLA Y LEÓN

Inicio Ediciones Castilla y León
CASTILLA Y LEÓN / RELIGION

Decenas de sacerdotes debaten cómo comunicar la fe en el siglo XXI desde «el cuerpo a cuerpo»

El encuentro estuvo presidido por el obispo auxiliar de Valladolid, Luis Argüello.

ETIQUETAS Castilla y León Iglesia Católica Religion Valladolid

Compartir 0
Twitter
G+1 0

16 de noviembre de 2016. 08:13h
La Razón. Tordesillas.



Carroggio, de la Universidad de la Santa Cruz de Roma, se dirige a los asistentes Dos Santos

Decenas de sacerdotes de Castilla y León participaron en la Jornada «Comunicar la fe en el siglo XXI», promovida por el Aula Sacerdotal Esgueva que se celebró en el espacio «El Rincón» de Tordesillas. Un encuentro que estuvo presidido por el obispo auxiliar de Valladolid, Luis Argüello, que intervino también como ponente junto a Marc Carroggio, director de comunicación de la Prelatura del Opus Dei y profesor en la Pontificia Universidad de la Santa Cruz de la ciudad de Roma.

Las intervenciones de los conferenciantes y posterior debate giró en torno a la comunicación centrada en la persona y el diálogo. «El ser de la Iglesia está

Noticias Relacionadas
Silván convierte a León en «capital mundial de la magia» en Navidad
Bajan las denuncias por malos tratos pero crecen las órdenes de protección
Carnero, primer presidente de diputación que se somete a control y preguntas orales
El Rey ensalza la cultura empresarial y capacidad innovadora de Promecal
El Supremo determina que el marqués de Falces es el propietario exclusivo de la «Tizona» del Cid

COMPARTIDO COMENTADO VISTO

- 1 La Región planta cara a la ludopatía con más controles a los afectados para acceder a salones
2 El Supremo determina que el marqués de Falces es el propietario exclusivo de la «Tizona» del Cid
3 El Rey inaugura la nueva fábrica de Campofrío dos años después del incendio
4 El Rey ensalza la cultura empresarial y capacidad innovadora de Promecal
5 Rey anima a los jóvenes a leer para llegar a ser «profundamente libres»

pensado para comunicar», aseguró Monseñor Argüello, quien añadió a continuación: «y lo central a comunicar es que Dios existe».

El obispo auxiliar de Valladolid se detuvo en las distintas formas de ateísmo y defendió una Iglesia rebotante de compasión y misericordia que «abraze, comprenda y trate de sanar todos los sufrimientos» y animó a los presentes a ir siempre al diálogo dispuestos a escuchar.

Carroggio, por su parte, defendió la comunicación como cultura compartida de valores y explicó las reglas de oro para comunicar la fe en el siglo XXI, a través de lo que denominó el apostolado de la opinión pública. «Si los hechos son creíbles se difunden solos», insistió el dircom del Opus Dei, quien también animó a comunicar siempre desde la ilusión y desde lo esencial.

Otras noticias que te pueden interesar...



Carla Pereira: «Ya no se lleva hacer el amor por las noches»



El joven agredido por Justin Bieber en Barcelona no sabe si...



Cuando Pablo desprecia a la difunta

Contenido patrocinado



Una chica argentina y un chico inglés nos demuestran sus... (Babbel)



10 reglas para invertir en bolsa según Warren Buffet (Estrategias de inversión)



El método alemán que permite aprender cualquier idioma en 7... (Babbel)

recomendado por



Cómo invertir 40000€ con solo 100€? Recibe tu Guia PDF Gratuita ya



¡Un descubrimiento sorprendente! 98% de personas es capaz de hablar la lengua extranjera



Para que conducir no sea solo disfrutar sino #LoSiguiente



akumarugby.com/Kit/Designer



SIGUENOS EN LA RAZÓN

0 1

Seguir

Me gusta 20.536

G+1 0

Últimas noticias de larazon.es

14:12h. Juan Eduardo Zúñiga, Premio Nacional de las Letras 2016

14:10h. Una mujer mata a su hija de 5 años y después se suicida en Aranjuez

14:01h. Nadal anuncia que una ley adaptará «en breve» el bono social a la sentencia del TS

13:28h. Norman Foster y Carlos Rubio rehabilitarán el Salón de Reinos del Museo del Prado

13:11h. Bale pasará por quirófano y no volverá a jugar hasta el año que viene



Cómo invertir 40000€ con solo 100€? Recibe tu Guia PDF Gratuita ya

APRENDE A OPERAR FOREX



ENCUESTA



¿Cree que se debería castigar el ensañamiento con Rita Barberá en las redes sociales?

- Sí
No

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



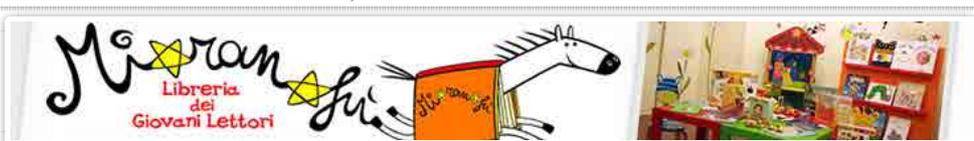
<http://www.traniviva.it/notizie/monsignor-marco-frisina-a-trani-per-una-lezione-con-i-cori-parrocchiali/>

Monsignor Marco Frisina a Trani per una lezione con i cori parrocchiali

***Segue il testo in originale

ANCHE IN:

- IL GIORNALE DI TRANI: <http://www.ilgiornaleditrani.it/notizie/72646/oggi-in-cattedrale>
- TRANI NEWS: <http://www.traninews.it/articoli/23076-monsignor-marco-frisina-a-trani-per-una-conferenza.asp>
- TRANI LIVE: <http://www.tranilive.it/news/cronaca/452778/domani-in-catted>



- HOME
 - NOTIZIE**
 - RUBRICHE
 - SPORT
 - IREPORT
 - AGENDA
 - METEO
 - ALMANACCO
 - VETRINE
- INDICE NOTIZIE
 - ARCHIVIO
 - VITA DI CITTÀ
 - TERRITORIO
 - CRONACA
 - POLITICA
 - ENTI LOCALI
 - TURISMO
 - NIGHTLIFE
 - EVENTI E CULTURA
 - SCUOLA E LAVORO
 - ASSOCIAZIONI
 - RELIGIONI

RELIGIONI TRANI **SELECTED**

Monsignor Marco Frisina a Trani per una lezione con i cori parrocchiali

Il noto compositore di musiche liturgiche ospite questo pomeriggio in cattedrale

DIOCESI DI TRANI

REDAZIONE TRANIVIVA
Domenica 20 Novembre 2016

COMUNICATO STAMPA

E' compositore e direttore di coro, conosciutissimo in Italia e all'estero soprattutto per essere autore di tanti canti utilizzati nelle celebrazioni liturgiche nelle parrocchie. Monsignor Marco Frisina sarà a Trani, invitato dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, oggi 20 novembre 2016, in Cattedrale, alle ore 16.00. Destinatari principali - ma chiunque fosse interessato può partecipare - della sua lezione saranno principalmente i responsabili e i componenti dei vari cori parrocchiali e delle diverse realtà ecclesiali disseminate nel territorio diocesano e gli operatori pastorali nel campo della liturgia. E' ciò in quanto è desiderio della diocesi di costituire un coro diocesano: «All'inizio del nuovo anno liturgico - spiega Don Mauro Dibenedetto, Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano, promotore dell'iniziativa domenicale - *cin viene offerta un'opportunità di prendere in serie considerazione: dare vita ad un coro diocesano. E' un'esigenza già espressa dalla Chiesa in vari documenti e che ha trovato anche risponidenza nel I Sinodo Diocesano. La finalità del coro diocesano è quella di formare a un vero e proprio ministero attraverso il canto. Tutti coloro che ne faranno parte ampliaranno il proprio repertorio da mettere a servizio delle comunità di appartenenza.*

CHI E' - Monsignor Marco Frisina è nato a Roma il 16 dicembre 1954. Dopo gli studi classici si è diplomato in composizione al Conservatorio di Santa Cecilia. Nel 1978 è entrato come alunno al Pontificio Seminario Romano Maggiore compiendo gli studi teologici presso la Pontificia Università Gregoriana e conseguendo la Licenza in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico. Ordinato sacerdote nel 1982, da allora svolge il suo ministero nella Diocesi di Roma. È stato assistente spirituale al Pontificio Seminario Romano Maggiore e poi Direttore dell'Ufficio Liturgico del Vicariato di Roma dal 1991 al 2011. Attualmente è Presidente della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra ed i Beni Culturali, Consultore del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e Rettore della Basilica di Santa Cecilia in Trastevere. È docente presso la Pontificia Università Lateranense, la Pontificia Università della Santa Croce e il Pontificio Istituto di Musica Sacra. Nel 1984 ha fondato - e da allora dirige - il Coro della Diocesi di Roma, attualmente composto da oltre 250 elementi e nato per l'animazione delle più importanti liturgie diocesane, molte delle quali presiedute dal Santo Padre. All'animazione di queste, si sono aggiunti negli anni Concerti in molte Diocesi italiane ed estere e la partecipazione a numerosi eventi istituzionali. Dal 1991 è anche Maestro Direttore della Pontificia Cappella Musicale Lateranense.

Nello stesso anno ha avuto inizio anche la sua collaborazione al progetto internazionale della Rai "Bibbia" sia come consulente biblista che autore delle musiche. Oltre ai film del "Progetto Bibbia", negli anni ha composto le colonne sonore di molti film a tema storico e religioso realizzati per Rai e Mediaset, tra i quali "Michele Strogoff", "Papa Giovanni", "Giovanni Paolo II", "Edda Ciano", "Callas e Onassis" e i più recenti "Pompei", "Puccini", "Preferisco il Paradiso". Autore di numerosi canti liturgici conosciuti ed apprezzati in Italia e all'estero, nella sua discografia sono presenti importanti collaborazioni a progetti di artisti italiani e internazionali. Tra queste, "Silent Night. A Christmas in Rome", realizzato nel 1998 insieme al leader dei Chieftains Paddy Moloney e "Dalla Terra", disco inciso nel 2000 da Mina, per la quale ha composto i brani "Magnificat" e "Nada te turbe".

Ha composto ed eseguito dinanzi ai Pontefici Giovanni Paolo II e Benedetto XVI oltre 20 Oratori sacri ispirati a personaggi biblici o alla vita di grandi santi. Accanto a queste composizioni, meritano di essere citati altri due oratori sacri: "Cantico dei Cantici" scritto nel 2009 e "Passio Caeciliae" del 2011. La musica può essere un'arma potente, capace di unire i vicini ai lontani facendoli vibrare all'unisono per la bellezza dell'amore di Cristo. Mons. Marco Frisina Nel 1997 è stato nominato da Papa Giovanni Paolo II Accademico Virtuoso Ordinario della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Letteratura dei Virtuosi al Pantheon. È stato responsabile musicale di alcuni importanti eventi del Grande Giubileo 2000, come la Giornata Mondiale della Gioventù e, recentemente, dell'evento RAI "La Bibbia Giorno e Notte - la più



Stampa Articolo Condividi Redazione

ABBONATI GRATIS
FEED RSS + NEWSLETTER + SMS



CONTENUTI CORRELATI TUTTI SOLO NOTIZIE

- Anno della Misericordia, Poste Italiane ... La società allestirà un servizio temporaneo in Cattedrale per la messa di chiusura
- Consulta diocesana per la Pastorale dell... Invito rivolto ai religiosi operanti nei settori assistenziali
- Diocesi, i ringraziamenti del vescovo Pi... L'ex vicario generale trasferito all'Oasi di Nazareth
- Le Strade della misericordia, ieri il pr... A Trani tre giorni di incontri, solidarietà e festa fino a domenica
- Monsignor Savino Giannotti lascia: vicar... Ad annunciarlo il vescovo Pichieri durante la celebrazione in Cattedrale
- Festa della Chiesa diocesana, questa ser... I sette centri dell'Arcidiocesi in comunione per dar vita al nuovo anno pastorale
- Altre notizie**
Cronaca di città, politica, cultura e spettacoli: tutta l'informazione locale

lunga diretta della storia televisiva". Nel 2007 ha composto l'opera teatrale " La Divina Commedia", prima trasposizione musicale dell'omonimo capolavoro dantesco. Nella stagione 2009-2010 è andato in scena anche il suo secondo lavoro per il teatro: "Il miracolo di Marcellino", ispirata al romanzo di José Maria Sanchez Silva "Marcellino Pane e Vino".

Nel 2011 è stato responsabile musicale per la Diocesi di Roma nelle Liturgie della Beatificazione di papa Giovanni Paolo II, del quale ha composto anche l'Inno Ufficiale. Sempre nel 2011 ha diretto il Coro della Diocesi di Roma nella sua prima tournée negli Stati Uniti, esibendosi nella Cattedrale di New York e nei più importanti Teatri del New Jersey proponendo con successo sia brani sacri che brani tratti dalla tradizione musicale italiana. Numerosi premi e riconoscimenti hanno accompagnato la produzione musicale di mons. Marco Frisina.

View the Video

On internet senza limiti? Streaming rapido qui. Vai a video-film-collective.com



Consiglia **Condividi** 40 persone consigliano questo elemento. [Iscriviti](#) per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

Accedi

INSERISCI UN COMMENTO

Il tuo nome:

Il tuo indirizzo email:

L'indirizzo email è necessario per attivare e pubblicare il messaggio.

Il tuo commento: 1600 caratteri rimanenti

Rispetta il regolamento e scrivi in minuscolo.

CARICA FOTO

CONDIVIDI VIDEO YOUTUBE

Ho letto e accettato il regolamento, i termini e la privacy policy

PUBBLICA COMMENTO

ISCRIVITI

Ho letto e accettato regolamento, termini e privacy policy



TraniViva
12.753 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Usa l'app

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



ARTICOLI PIU' LETTI DI RECENTE:



Scomparso un 47enne tranese, avviate le ricerche da par...
L'appello della moglie anche su facebook, senza notizie...



Ritrovato senza vita il corpo del 47enne tranese scompa...
Il rinvenimento con l'aiuto delle unità cinofile dei Ca...



Trani, un bimbo di 18 mesi ingerisce una dose di hashis...
Ricoverato a Bari in terapia intensiva non sarebbe in p...



Cani in villa, tutto come previsto: escrementi abbandon...
Il Comune lavora alla modifica dell'ordinanza per blocc...



Contratto di quartiere, cinque indagati: due ex dirigen...
Truffa, abuso d'ufficio e corruzione le ipotesi del pm ...

RACCOLTITORI SPECIALI RECENTI:



Trani elezioni 2015
182 contenuti



Sistema Trani
94 contenuti



Trani International Festival
62 contenuti

RUBRICHE AGGIORNATE:



Le Pagelle
Trani a giudizio: i voti di Ronco

Religioni

Sommario delle notizie sportive suddivise per categoria



Tutti i contenuti correlati



SELEZIONATI DALLA REDAZIONE



Topo nella Giustina Rocca, domani scuola...
Il sindaco ha firmato un'ordinanza per un intervento di pulizia straordinaria degli ambien...



Colletta alimentare da Despar, la spesa ...
Domani la pregevole iniziativa nei supermercati aderenti



Cor risponde alla Pagelle di Ronco: «Rib...
I consiglieri Florio, Merra e Lapi chiariscono i dissidi interni



Al Santo Graal debuttano i Mr Queen
Serata tributo alla storica band inglese



"La Puglia è Servita", cinque ristoranti...
L'obiettivo promuovere ospitalità e accoglienza attraverso le sinergie



Consiglio Comunale salta la seduta di ve...
Assenti Sindaco e assessori, i capogruppo rimandano alla seconda convocazione



Torna la sicurezza al lido Mongelli, rip...
Nuovo intervento dell'Amministrazione per quasi 5mila euro



Natale tranese, il Comune in cerca di un...
Disponibilità entro le ore 12 del 30 novembre, tutte le info sul sito



Natale in arrivo, cercasi sponsor per gl...
Pubblicato l'avviso pubblico. Domande entro il 30 novembre



Cambio al vertice in Amet, intervengono ...
Le consigliere del M5S: «Inascoltati i nostri inviti per una selezione pubblica»

ULTIMI COMMENTI POSTATI



FRANK
continue a votare gli stessi partiti
!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! fate bene!! qu...



cittadino
Tutti ristoranti per gente povera.....



cittadino che anche io pago le tasse
See..la coerenza a Trani ! Francia o Spagna, basta che se magna !!!



Altilio Pressi
..senz'altro una vetrina interessante per la ristorazione

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*

Navarra.com

LA INFORMACIÓN NOTIENE PRECIO

<http://navarra.elespanol.com/articulo/sociedad/coste-procesos-nulidad-matrimonial-espanha-nunca-fue-superior-televisor-65-pulgadas/20161107134833077498.html>

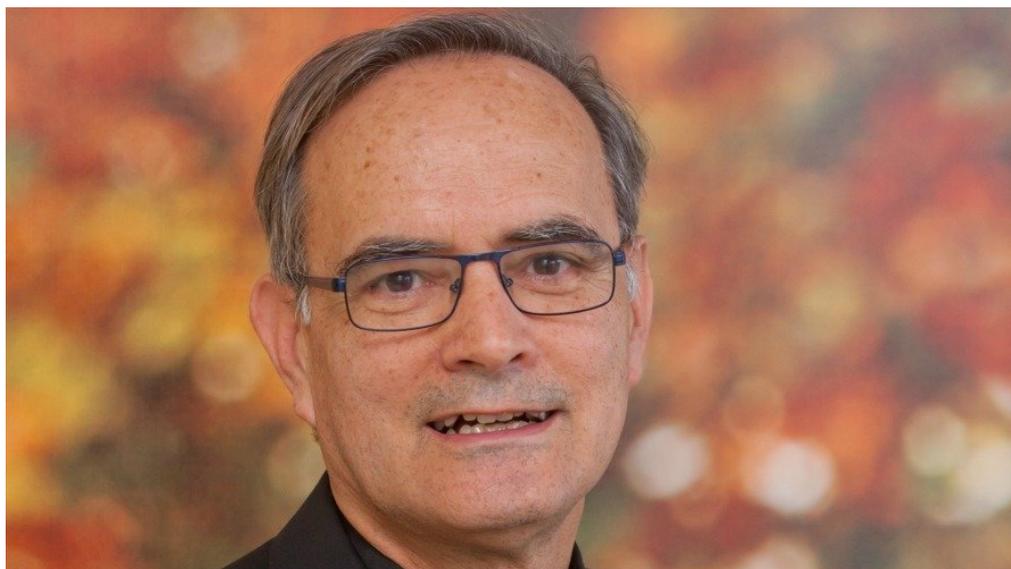
José Antonio Fuentes, presidente del Simposio: "Obtener la nulidad matrimonial en España nunca costó más que un televisor de 65 pulgadas"

***Segue il testo in originale

José Antonio Fuentes, presidente del Simposio: "Obtener la nulidad matrimonial en España nunca costó más que un televisor de 65 pulgadas"

La Universidad Navarra reúne a expertos de diferentes países en un simposio sobre 'El matrimonio en la Iglesia. La nueva acción judicial'.

COSTE PROCESOS NULIDAD MATRIMONIAL ESPANHA NUNCA



el presidente del Simposio, José Antonio Fuentes. UNAV

NAVARRA.COM

07 de Noviembre de 2016 (14:10 h.)



“El matrimonio en la Iglesia. La nueva acción judicial” es el tema central del **XII Simposio Martín de Azpilcueta**, que reunirá del 9 al 11 de noviembre en la Universidad de Navarra a expertos del ámbito del Derecho Canónico de diferentes países.

A lo largo de tres jornadas se tratarán aspectos del Derecho Matrimonial y Procesal Canónico de actualidad. Especialmente, aquellos que están siendo afectados por el nuevo Motu proprio Mitis Iudex, aprobado por el papa Francisco por el que se han cambiado los procesos para la declaración de nulidad matrimonial.

“Los nuevos procesos de nulidad matrimonial reúnen dos ideas fundamentales: por un lado, la celeridad y la rapidez con que se consiguen; y, por otro lado, la proximidad entre el juez eclesiástico y los cónyuges que quieren anular su matrimonio”, asegura el **presidente del Simposio, José Antonio Fuentes**.

Una de las primeras cuestiones que surgen cuando se habla del proceso de nulidad es el coste de los mismos. José Antonio Fuentes destaca que en España “el coste de los procesos de nulidad matrimonial nunca fue superior al de un televisor de 65 pulgadas” a no ser que en vez de acudir al elenco de abogados que se ofrecen en las curias **se prefiera acudir a particulares despachos de abogados.**

En este sentido, explica que desde hace ya muchos años, gran parte de los procesos no han costado nada **poracogerse al beneficio de pobreza:** “Después del impulso dado por el Papa hay diócesis que desarrollan el proceso sin coste alguno, y en los lugares donde supone un coste se han incrementado los procesos gratuitos. En realidad basta con solicitarlo en el Tribunal para que todo se tramite sin la mínima dificultad económica para los fieles”.

El obispo de San Sebastián Mons. José Munilla clausurará el Simposio

La primera sesión del simposio lleva como título “Matrimonio y familia” y engloba las ponencias de tres profesores: Mons. Carlos José Errázuriz, profesor de la Pontificia Università della Santa Croce (Roma); Augusto Sarmiento, profesor de la Facultad de Teología de la Universidad de Navarra; y Montserrat Gas i Aixendri, de la Universidad Internacional de Cataluña (UIC).

Las siguientes sesiones se centrarán en “El proceso de nulidad del matrimonio según el Motu Proprio Mitis Iudex”. **Se celebrarán diferentes ponencias** que impartirán los profesores Fr. Jorge Horta, decano en la Pontificia Università Antonianum de Roma; Mons. Paolo Bianchi, vicario judicial de la archidiócesis de Milán; M^a José Roca, de la Universidad Complutense de Madrid; Mons. Carlos Morán, decano del Tribunal de la Rota de la Nunciatura de Madrid; Gerardo Núñez, de la Universidad de Navarra; Mons. José Tomás Martín de Agar, de la Pontificia Università della Santa Croce (Roma); Juan Ignacio Bañares, de la Universidad de Navarra; y Mons. Felipe Heredia, sacerdote de La Rioja que es auditor del Tribunal de la Rota Romana.

En la quinta sesión se abordará “El servicio pastoral a los matrimonios con dificultades”, a cargo del profesor Jorge Pla, psiquiatra de la Clínica Universidad de Navarra y presidente de la sociedad Vasco-Navarra de Psiquiatría; y el profesor Javier Otaduy, de la Universidad de Navarra.

Además, **el obispo de San Sebastián, Mons. José Ignacio Munilla clausurará el Simposio** el viernes a las 12.30 horas con una sesión centrada en “Matrimonio y familia. La Exhortación Apostólica Amoris Laetitia del papa Francisco”.

argomento

*Citazioni Università
e/o professori*



<http://www.unav.edu/web/vida-universitaria/detallenoticia3/2016/11/30/ignacio-ferrero-decano-de-economicas-recibe-el-premio-de-investigacion-y-estudios-rafa>

Ignacio Ferrero, decano de Económicas, recibe el Premio de Investigación y Estudios Rafael Termes Carreró

***Segue il testo in originale

Aviso

Esta web utiliza cookies propias y de terceros para mejorar tu experiencia de usuario y mostrarte contenido relacionado con tus preferencias. Si continúas navegando, consideramos que aceptas su uso.

Aceptar

English Version Estudios Admisión y Ayudas Investigación Conoce la Universidad BUSCADOR ▼

LUNES,
5 DE DICIEMBRE DE 2016

Toda la información sobre la Universidad de Navarra

PORTADA NOTICIAS OPINIÓN CAMPUS MULTIMEDIA BLOGS REDES SOCIALES RADIO EN DIRECTO

CAMPUS SALUD Y CIENCIA **ECONOMÍA** COMUNICACIÓN ARQUITECTURA Y ARTES SOCIEDAD REPORTAJES

Ignacio Ferrero, decano de Económicas, recibe el Premio de Investigación y Estudios Rafael Termes Carreró

La Delegación en Catalunya del Instituto Español de Analistas Financieros reconoce la investigación de Ferrero sobre la formación del carácter de los analistas financieros



De izda a derecha: Cirus Andreu, presidente de la Delegación Catalana del IEAF; Ignacio Ferrero, decano de la Facultad de Económicas; Marta Rocchi, investigadora del Culture and Ethics Research Centre (MCE); y Jordi Melé, secretario del jurado de los premios Rafael Termes y miembro de la junta de la Delegación Catalana del IEAF. **FOTO: Cedida**

Últimos vídeos

Concierto Sa...



Noticias

Lo último Más visto Más valorado

1. Los alumnos del Trading Club participan en el concurso del Fondo Inteligente de Evo Banco
2. Ignacio Ferrero, decano de Económicas, recibe el Premio de Investigación y Estudios Rafael Termes Carreró
3. "Para invertir bien, es más importante la personalidad adecuada que los conocimientos"
4. "Las marcas debemos producir contenido, no publicidad. Ya os encargaréis vosotros del resto"
5. César Alierta: "El Big Data es la clave de la Revolución Digital que estamos viviendo"

Nube de etiquetas

[acto de apertura](#) [acto de graduación](#) [alzheimer](#) [cáncer](#) [Cátedra de Patrimonio y Arte Navarro](#) [Club de Marketing y Ventas](#) [convenios](#) [cuidados paliativos](#) [deportes](#) [desarrollo](#) [emociones](#) [empleo](#) [Emprendimiento](#) [enfermedad avanzada](#) [estancia](#) [exposición](#) [familia](#) [filosofía](#) [gihre](#) [Ignacio Arellano](#) [investigación](#) [ISSA](#) [música](#) [NCID](#) [obesidad](#) [pobreza](#) [premio](#) [publicaciones](#) [ICS](#) [ranking](#) [rector Universidad de Navarra](#) [religión](#) [salidas profesionales](#)



Ignacio Ferrero. FOTO: Cedida

Me gusta Compartir 15



Valoración: ☆☆☆☆☆

Haz tu valoración: ☆☆☆☆☆

 Enviar noticia Notificar error Convertir en PDF Leer más tarde Imprimir30/11/16 18:46 **Rocío del Prado**

El decano de la [Facultad de Económicas](#), **Ignacio Ferrero**, y la investigadora de Markets, Culture and Ethics Research Centre (MCE), **Marta Rocchi**, reciben el primer Premio Investigación y Estudios Rafael Termes Carreró en la duodécima edición de la Cena de Navidad de La Fundació Catalana d'Analistes Financers.

La **Delegación catalana del Instituto Español de Analistas Financieros**, que agrupa a más de 1.500 analistas y profesionales de las finanzas de toda España, quiso reconocer de esta manera la labor investigadora realizada por Ferrero y Rocchi en el campo de la ética financiera.

El estudio, titulado *Wall Street y la (ir)relevancia de la ética: La formación del carácter de los analistas financieros*, toma como punto de partida la tesis planteada en 2015 por el filósofo escocés Alasdair MacIntyre en el artículo "The Irrelevance of Ethics".

A raíz de este, Ferrero y Rocchi ofrecen una reflexión sobre el sentido de las **disciplinas humanísticas** en la formación académica de los profesionales de las finanzas y el papel de las virtudes en la actividad financiera.

El recién inaugurado **Premio de Investigación y Estudio Rafael Termes Carreró**, con motivo de haber cumplido el año pasado los 50 años del IEAF, ha sido concedido como reconocimiento a la labor de investigación y estudio en el ámbito de actuación profesional de los analistas financieros realizada por Ferrero y Rocchi.

El premio, otorgado en memoria del fundador del IEAF, Rafael Termes, cuenta con una dotación económica de 15.000€ a los investigadores quienes, además, tendrán la oportunidad de presentar el estudio en La Fundació Catalana d'Analistes Financers el próximo mes de enero. El jurado, previamente nombrado por la Junta Directiva de La Fundació, está integrado por **Cirus Andreu, Ramón Adell, Eduardo Martínez Abascal, Josep Lluís Oller y Jordi Melé**.

Ignacio Ferrero, decano de la Facultad de Económicas de la Universidad de Navarra, es investigador y profesor de Business Ethics. Miembro de la Academy of Management and of the European Business Ethics Network (EBEN), ha sido Visiting Scholar en Bentley, Harvard y Notre Dame University. Además, ha publicado diversos libros y artículos sobre la ética empresarial. **Marta Rocchi** es investigadora del Markets, Culture and Ethics Research Centre (MCE), asociado a la Pontificia Universidad de la Santa Cruz en Roma. Es investigadora en el ámbito de ética empresarial y de la Responsabilidad Social Corporativa. Ha sido galardonada por la Society for Business Ethics por sus estudios en Business Ethics y además ha sido Visiting Scholar en la Bentley University de Boston.

Archivado en:

SECCIÓN Economía

PERSONA Jesús Ignacio Ferrero Muñoz

Noticias (posiblemente) relacionadas**BUSCADOR DE NOTICIAS**

Texto:

Desde:

01/01/2000

Hasta:

05/12/2016

Buscar

SÍGUENOS:
[Universidad 2.0](#) | [Móvil](#) | [RSS](#)
CAMPUS DE PAMPLONA

FACULTADES

Arquitectura

CENTROS DE INVESTIGACIÓN

Centro de Investigación Médica Aplicada

OTROS CENTROS

Clínica Universidad de Navarra

Enfermería

CAMPUS DE SAN SEBASTIÁN

Escuela Superior de Ingenieros

Centro tecnológico Ceit-IK4

ANDA

<http://www.andaperu.pe/>

01/11/2016

argomento
Interviste



**El principal error de una empresa
al enfrentarse a una crisis es pensar en el corto plazo**

***Segue il testo in originale

“ EL PRINCIPAL ERROR DE UNA EMPRESA AL ENFRENTARSE A UNA CRISIS ES PENSAR EN EL CORTO PLAZO ”



Yago De la Cierva es también autor del libro: “Comunicar en aguas turbulentas: un enfoque ético para la comunicación de crisis”

Las crisis pueden ocurrir en cualquier momento. A pesar del trabajo previo de contención y de cuán prevenidos estemos, nunca se está libre de sucesos inevitables que dejan en una posición muy incómoda a nuestra organización. Acerca de este tema y gracias a la Universidad de Piura, conversamos sobre las acciones posteriores a una crisis con Yago de la Cierva, profesor del IESE Business School y profesor de Gestión y Comunicación de crisis de la Pontificia Università della Santa Croce (Roma).

Imaginemos el escenario post-crisis, un momento difícil para cualquier organización ¿qué puede hacer esta frente a una situación así?

Ante una situación como esta, considero que existen cuatro puntos importantes que deben tomarse en cuenta:

1) Asegurarse que la crisis ha terminado: es decir, no cerrar en falso la crisis. A

veces tenemos tanta prisa en cerrarla que colocamos una venda en la herida cuando está aún supurando. Para no hacer esto, es importante identificar si estamos todavía dentro de la crisis o no. Asegurarnos que, aunque los medios no presten atención a la crisis, eso no quiere decir que ya ha terminado, quizás ha entrado otro tema que ha ocupado dicho espacio. El error es pensar que esta atención mediática es lo más grave, cuando en realidad, lo más importante para la empresa es que las relaciones con sus demás públicos prioritarios han quedado dañadas. Esa es la relación que hay que examinar.

2) Ser objetivos a la hora de evaluar los daños que ha dejado la crisis: la empresa quiere pasar la página y es comprensible, es una situación desagradable, los ha dejado agotados, ha habido enfrentamientos, recriminaciones internas, etc. Sin embargo, si no se realiza esta evaluación, no se aprende, no se sabe cuánto tiempo hay que emplear en la recuperación, en qué ámbitos hay que poner más atención. Lo más recomendable es hacer una auditoría de daños de manera externa, encargársela a una

empresa especializada que es más objetiva. Esto nos ayudará a saber hasta dónde han llegado los daños, a hacerlo de manera cuantitativa, a conocer el estado de las relaciones del clima laboral y a saber cómo estamos.

3) Luego, hay que tomar tres tipos de medidas: técnicas, que se refieren a los aspectos logísticos, técnicos, a reconocer dónde ha surgido el error y por qué no han saltado las alarmas. En segundo lugar, el aspecto de gobierno, quién ha tomado las decisiones y por qué, lo que nos lleva a aprender de los puntos de vista de la gestión. Y, en tercer lugar, hay crisis que denotan que el problema latente en la organización es una cultura corporativa equivocada, corrupta. Lo que hay que hacer es ser conscientes de la situación y refundar la organización, recobrar el espíritu fundacional de servicio a los públicos.

4) La renovación después de las crisis: esta tiene que hacerse con criterios de transparencia. Una consecuencia de la crisis ha sido la pérdida de la credibilidad y para recuperar la credibilidad necesito transparencia. Tal vez esta no haya sido necesaria antes, pero después es indispensable porque si no soy transparente cuando no soy creíble, nadie me va a apoyar, nadie se va a fiar de mí y esa búsqueda de credibilidad requiere paciencia, porque hay que adaptarse a los ritmos de los públicos. No es algo que uno gana, es algo que la empresa recibe gratuitamente de los públicos y son ellos los que deciden cuándo devuelven la credibilidad, cuando se ha pedido suficiente perdón. El perdón se nos da, no lo



Tiene que existir un reconocimiento de culpa, una disponibilidad a restituir lo que se ha privado, que no se

menosprecie el daño que se ha causado. Si el perdón no va seguido de actos, difícilmente seremos perdonados

conseguimos nosotros. Habrá gente que siempre nos recordará lo que pasó, aunque hayan pasado 20 años. Por este motivo hay que tener la paciencia y la humildad para contestar amablemente, porque ya los problemas se quedan para siempre, porque las cosas siempre estarán online.

¿Cuál es el mejor termómetro para conocer la gravedad de una crisis?

Los medios son un público muy importante, pero no son el más importante. Eso ocurre cuando las empresas no tienen canales directos de comunicación con sus públicos prioritarios. Las empresas necesitan de los medios para hablar con los públicos



internos, con los empleados. Cuando una empresa se tiene que fiar de los medios es porque no tiene bien establecida su comunicación corporativa, cómo es posible que para hablar con mis clientes no lo pueda hacer directamente.

Ha mencionado el perdón ¿cómo saber que ya se ha pedido lo suficiente?

Para eso sirven las auditorías, para saber si esas comunicaciones y acciones

que he realizado luego de la crisis han sido aceptadas por los públicos. A las empresas les pasa lo mismo que a las personas, hay que pedir perdón de un modo especial, si el perdón no es sincero, o se pide por un beneficio propio, porque es tarde, o no se aceptan las consecuencias y es hipócrita, la persona ofendida no nos otorgará su perdón. Eso pasa con las instituciones, tiene que existir un reconocimiento de culpa, una disponibilidad a restituir lo que se ha privado, que no se menosprecie el daño que se ha causado. Si el perdón no va seguido de actos, difícilmente seremos perdonados.

¿Es imposible realizar auditorías eficientes de manera interna luego de una crisis?

Es posible ser objetivo internamente, pero es muy difícil. Significa abrir heridas, asignar responsabilidades, culpabilidades, reproches internos. Si lo hace una persona de fuera es más fácil abrirse, tiene sus inconvenientes, claro, pero son parte de la sanación. No podemos dejar las cosas como están, hay que profundizar en ellas, aunque sea doloroso.

¿Cuál es el error más común de las empresas al enfrentarse a una crisis?

Hay muchos en realidad, pero destacaría uno: pensar en el corto plazo. Las corporaciones intentan salir como sea cuando en realidad hay que salir pensando en el largo plazo. Cuando se piensa en el corto plazo se miente, intentas forzar a tu gente, no tratas bien a las personas, acusas a otros, creas muchos más problemas. En cambio, si lo resuelves bien, esa empresa será viable por años. Mi consejo es evitar resolver el error corriendo, debe hacerse bien, conociendo que todo se va a saber, que no solo seremos juzgados con criterios legales, sino también con criterios éticos. ▶

ZDF

<https://www.zdf.de/>

01/11/2016

argomento
Interviste



<https://www.zdf.de/gesellschaft/ein-guter-grund-zu-feiern/allerheiligen-mit-andreas-korn-100.html>

Allerheiligen mit Andreas Korn

***Segue il testo in originale

zdf.de | Gesellschaft | Ein guter Grund zu feiern

♥ | 9

Allerheiligen mit Andreas Korn



Gesellschaft | Ein guter Grund zu feiern

Allerheiligen mit Andreas Korn

14 min | 01.11.2016

Video verfügbar bis 06.10.2021, 15:47

Deutschland 2016

Freigegeben ab 6 Jahren

Andreas ist an Allerheiligen in der wahrscheinlich katholischsten Stadt der Welt unterwegs – in Rom. Doch das war nicht immer so. Vor 2000 Jahren wurden hier Christen verfolgt und getötet.

Die Märtyrer, die ihr Leben für Gott und ihren Glauben gegeben haben, waren die ersten Heiligen. Doch Andreas erfährt, dass es viele Wege zur Heiligkeit gibt. Und er lernt Menschen kennen, die sich bemühen, die christliche Hilfe für andere im Alltag zu leben.

argomento
Interviste

The logo for LA CROCE, featuring the word "LA CROCE" in a bold, red, sans-serif font. The letters "L" and "C" are slightly larger and more prominent. The logo is centered within a white rectangular box with a thin black border.

<http://www.lacrocequotidiano.it/articolo/2016/11/06/politica/per-i-dieci-anni-di-studia-et-documenta>

Per i dieci anni di “Studia et documenta”

***Segue il testo in originale

Per i dieci anni di "Studia et documenta"

La rivista dell'Istituto Storico "San Josemaría Escrivá" pubblica il suo decimo volume-annuario, e si pone un nuovo ambizioso traguardo: spiegare come l'Opus Dei, nei suoi già quasi novant'anni di vita, abbia influito nella storia religiosa di talune nazioni, nella teologia dell'apostolato dei laici e nella ricezione del Concilio Vaticano II. Era nata dal magistero sociale di Leone XIII, ora guarda al futuro portando con sé i semi della tradizione

di Giuseppe Brienza

Pochi anni dopo la morte del fondatore dell'Opus Dei, il sacerdote spagnolo San Josemaría Escrivá (1902-1975), il suo successore Don Álvaro del Portillo (1914-1994), volle garantirne la continuità dell'insegnamento e della testimonianza promuovendo anche degli studi storici, ereditati quindi dal 2001 dall'Istituto "San Josemaría Escrivá". La rivista ufficiale di tale Istituto internazionale, diretta da Don Carlo Pioppi, è "Studia et Documenta", che è appena giunta al decimo anno di pubblicazioni ospitando saggi di grande interesse per il pubblico italiano. Nel volume 10/2016, infatti, figurano studi monografici come "La crisi come opportunità: riconsiderare, in dialogo con san Josemaría, il senso del lavoro", del prof. Giorgio Faro (pp. 425-455) e "San Josemaría e la teologia dei santi: l'importante contributo teologico di un convegno romano", di don Giulio Maspero (pp. 457-471), oltre a recensioni di pregio come quella di María Eugenia Ossandón W. dell'importante volume a cura di Pablo Geraell "Vir fidelis multum laudabitur", pubblicato nel centenario della nascita del Beato Álvaro del Portillo (pp. 473-475).

Iniziata sotto la direzione del prof. mons.

José Luis Illanes, la rivista "Studia et Documenta" vide la luce nel 2007, sei anni dopo la nascita dell'Istituto "San Josemaría Escrivá". L'obiettivo che i promotori si posero nel darle avvio, scrive nell'editoriale d'apertura di quest'ultimo numero il prof. Pioppi, «era quello di disporre di uno strumento agile e duttile che permettesse a molti studiosi di pubblicare il frutto delle loro ricerche storiche su mons. Josemaría Escrivá e sull'Opus Dei» (Carlo Pioppi, Studia et Documenta: dieci anni di percorso, p. 7).

Qualche anno dopo l'erezione dell'Istituto da parte di mons. Javier Echevarría, attuale prelato dell'Opus Dei, si tennero a Pamplona (Spagna) alcune riunioni di intellettuali e accademici di varie discipline, uniti dall'interesse per gli studi storici su San Josemaría e sull'istituzione da lui fondata. Da questi scambi di idee e linee programmatiche sono nati, possiamo dire, i dieci volumi di "Studia et Documenta" finora pubblicati (ciascuno di circa 500 pagine l'uno). Negli stessi sono stati accuratamente ricostruiti in maniera dettagliata e documentaria molti passaggi e tempi della storia dell'Opus Dei: dalla formazione accademica ed ecclesiastica di mons. Escrivá (SetD 2, 2008), agli inizi dell'Opera a Madrid negli anni 1930 (SetD 3, 2009), per passare alla vita ed alle attività dei primi membri dell'Opera (SetD 10,

2016), al ministero sacerdotale del fondatore in Spagna negli anni '30 e '40 (SetD 7, 2013) e, infine, alla prima diffusione internazionale dell'Opus Dei (SetD 1, 2007).

Parecchi articoli sono quindi dedicati alle svariate iniziative promosse da mons. Escrivá in ambito educativo, nel mondo dell'università, dell'impresa e del lavoro, oltre che all'amicizia insediata tra san Josemaría e diversi uomini di cultura del suo tempo (SetD 6, 2012).

Nel lavoro della rivista, assicura Don Pioppi, si è cercato sempre di mettere in pratica quanto insegnato da Papa Leone XIII nella lettera "Saepenumero considerantes" del 18 agosto 1883, e cioè che primo compito dello storico è quello di procedere con «la fatica dell'indagine e la riflessione, [...] la prudenza del giudizio, [...] l'approfondita certezza degli avvenimenti, il tutto «attenendosi alle fonti degli avvenimenti», senza «tacere qualcosa di vero». Il famoso pontefice della "Rerum Novarum", infatti, era convinto che «di fronte alla documentazione solidamente argomentata», la verità storica si sarebbe a poco a poco inesorabilmente affermata.

L'auspicio dell'Istituto "San Josemaría Escrivá" è ora quello di ricostruire e conte-



stualizzare il ruolo dell'Opus Dei all'interno di fenomeni storici che hanno fatto da cornice alla sua origine e vita successiva nella Chiesa e nel mondo: dalla ricostruzione dell'Europa dopo la Seconda Guerra Mon-

diale al regime di Francisco Franco in Spagna dal Concilio Vaticano II alla crisi post-conciliare, dalla vicenda dei vari papati del '900 all'elaborazione teologica del secolo XX, fino ai fenomeni della deconfezionazione e dello sviluppo delle Chiese locali nel cosiddetto Terzo Mondo. L'obiettivo sarebbe quindi quello di spiegare nel modo più oggettivo e documentato come l'Opus Dei, nei suoi già quasi novant'anni di vita, ha influito nella storia religiosa di talune nazioni o ambienti, qual è stato il suo peso nella raffigurazione contemporanea della santità cristiana, nello sviluppo e nella teologia dell'apostolato laicale, nella rivalutazione delle realtà terrene all'interno della Chiesa, nel diritto canonico, nell'articolazione clero-laicato in ambito pastorale, nella presa di coscienza da parte dei laici della loro libertà all'interno della compagine ecclesiale, nel senso missionario ed evangelizzatore di ogni fedele cattolico. Un lavoro scientifico e culturale davvero ambizioso, insomma, che non dimentica del resto quanto San Josemaría ha sempre insegnato. Soprattutto nella sua principale opera, "Cammino", pubblicata per la prima volta nel 1934 a Cuenca, in

Spagna, che è servita da guida a tante generazioni di laici nel mondo intero: «Un'ora di studio, per un apostolo moderno, è un'ora d'orazione» («Una hora de estudio, para un apóstol moderno, es una hora de oración», in "Camino", n. 335). Si tratta di una frase che il grande sacerdote spagnolo ha scolpito per sempre nella roccia della spiritualità contemporanea. Per me e molti altri indimenticabile. ■



#BERLICCHE IN "NON È VANGELO" 4: COLLUSI E PENTITI

di Antonio Benvenuti*

Il nostro riesame delle storie e fanfaluche contenute in quegli scarni libricini noti come Vangeli, siamo ora giunti a quell'episodio che, dal nome del suo protagonista, è ricordato come "di Zaccheo".

Vi mostreremo, amici dell'Inferno, come l'interpretazione classica di quanto avvenuto sia molto estranea e parziale. Alla maggior parte dei commentatori sono sfuggite certe sfumature, certe contraddizioni che invece a noi diavoli, attenti osservatori della natura umana, appaiono evidenti.

Quanto alla storia in sé, spero che pochissimi di voi la conoscano. La riassumo per quei molti ai quali è estranea. L'autoproclamato figlio del Nemico-che-sta-Lassù, il falegname disoccupato che chiameremo G, sta bigliellonando in giro per la Palestina con i suoi amichetti. Essendo un populista è accolto ovunque da fanatici e idioti che sono in cerca di un miracolo da vedere. Si sa, la gente comune è curiosa: ha sentito di uno che fa trucchi da prestigiatore e accorre in massa, sperando in uno spettacolo gratis.

L'imbonitore populista di cui sopra entra

in un villaggio e, naturalmente, la massa dei bifolchi ignoranti accorre per guardarlo passare. Da quelle parti abita un mafioso, un corrotto intrallazzatore che ha la statura di un nano. Zaccheo, si chiama. È il boss locale, si è arricchito alle spalle dei poveri e dei deboli, e anche lui vuole vedere G.

Capite che razza di persona attira, lo pseudoprofeta? Le peggiori. Questo in particolare ha il problema che, essendo basso, non riesce a soddisfare la sua curiosità. C'è il muro degli imbecilli davanti. Quindi, che fa? Si arrampica su un albero al bordo della strada. G, passando, lo nota e, siccome il falegname è un buon intrallazzatore, capisce che essere sostenuti dal capomafia locale può essere un buon affare. Una persona del genere probabilmente può offrire pranzi di prima qualità: il Figlio del Nemico prende la palla al balzo e si autonivota.

Naturalmente i bravi ed onesti cittadini sono perplesso. Con buone ragioni: avevano capito che il falegname fosse un sant'uomo, che va a fare a casa del peggior figlio di buona donna del villaggio? Al che Zaccheo, l'opportunisto, si dichiara pentito e dice che rifonderà quanto ha rubato a tanti poveri innocenti nel corso degli anni. Come se questo servisse davvero a riparare le ingiustizie che ha compiuto.

Troppo comodo così, voi direte. E con ragione. Un insulto alla morale, ai cittadini giusti. Ma questo è l'insegnamento di G: con i mafiosi si tratta, anzi, sono i potenti e i corrotti che vanno cercati per primi. La strategia del falegname è chiara: costruirsi una rete di consenso tra i peggiori capobanda del tempo in modo da poter poi sfuggire, tramite la loro protezione, alla giusta ira del potere costituito e dei romani. Lasciate stare tutta la storia della salvezza, del pentimento: sono specchietti per le allodole, sono trappole per gli ingenui, badate a non cascarci anche voi.

Noi demoni gli uomini li conosciamo bene. Credete veramente che, anche ammettendo fosse stato sincero in quel momento, Zaccheo abbia poi fatto quanto aveva giurato di fare, restituire il malto? Col cavolo. Ne siamo praticamente certi: si sarà rimangiato la promessa dieci minuti dopo. Fosse giù da noi, potremmo anche chieder-gli conferma. Il suo scopo era bullarsi con gli amici di avere accolto un personaggio famoso a casa sua. Farsi bello agli occhi del cosiddetto profeta. O forse, rifarsi una verginità politica per potere concorrere a qualche carica. L'uomo è cattivo, e non cambia mai. Tutta la storia del perdono è una presa in giro, i peccati si commettono e poi si ricommettono ancora, non c'è scampo. Embè, che c'è, diciamo noi. È ora

che gli esseri umani facciano i conti con la loro natura, e prendano coscienza del fatto che il peccato ha la sua convenienza. È inevitabile, quindi tanto vale accettarlo con gioia e godersene le conseguenze.

Cosa possiamo dedurre da questi fatti?

Per cominciare, che la prima preoccupazione per ogni uomo di chiesa deve essere quella di procurarsi il cibo.

È quanto possiamo dedurre dal comportamento di G: prima ancora di essere veramente entrato in paese è già lì che si intrufola con il suo seguito in una sala da pranzo. Ma quale predicazione, ma quale ricerca della verità, ma quale servizio ai poveri: è la propria pancia che importa, più di tutto il resto. L'abbiamo già accennato: Zaccheo, per quanto un malavitoso, deve avere sicuramente una mensa ben fornita. Va dove ti porta lo stomaco, è quanto si deduce da quest'episodio.

Avete poi notato? G chiama Zaccheo per nome, subito, non appena lo vede abbarbicato all'albero. Vuol dire che lo riconosce, il che è possibile solo se ha avuto frequentazioni con gli ambienti della malavita e dei convivenuti con gli invasori romani, è colluso con loro. Da questo possiamo evincere che la Chiesa

non deve avere nessuna preclusione nei confronti dei potenti, anzi, una mano lava l'altra. Certo, la scusa fornita è la salvezza delle anime. Ma, almeno tra noi, non diciamo bugie. Quello che conta per l'uomo è il potere.

Che cosa è poi il sostanzioso versamento alla causa di G in cambio di quella "salvezza"? Nient'altro che una mazzetta. Quanto vi abbiamo raccontato si configura, infatti, come un chiaro caso di corruzione di pubblico ufficiale. Malversazione, nella migliore delle ipotesi. Non solo: qui G sta svendendo il paradiso dietro il pagamento di una somma. In tempi più recenti questa è stata chiamata simonia. Ma se lo fa pure lui allora non dev'essere così grave: anzi, la ricusazione di questa pratica da parte di una Chiesa troppo moralista non è che una mancanza di carità e misericordia. Pensate a tutti quei poveri ricchi che, pur volendo pagare per un posto in cielo, non trovano nessuno che glielo vendesse, perché una gerarchia tradizionalista è incapace di vedere i segni dei tempi.

Noi diavoli siamo sempre all'avanguardia nella teologia. Non fatevi imbonire da promesse paradisiache di perdono dei peccati, seguite la nostra versione di vangelo: vedrete che non vi pentirete. ■



Avviso al lettore: i diavoli "credono in Dio", e questo in particolare sviluppa un po' su un po' giù, ma complessivamente diretto verso l'alto - verso quel cielo di cui ha nostalgia.

argomento
Interviste



<http://www.lanuovabq.it/it/stampaArticolo-dubia-atto-di-giustizia-rispondere-risolverebbe-ambiguita-di-ermeneutiche-non-cattoliche-18134.htm>

Dubia, atto di giustizia: rispondere risolverebbe le ambiguità di ermeneutiche non cattoliche

***Segue il testo in originale

 [Stampa l'articolo](#)



Dubia, atto di giustizia: rispondere risolverebbe le ambiguità di ermeneutiche non cattoliche

di Benedetta Frigerio

24-11-2016

Quando in luglio Rocco Buttiglione sostenne sull'*Osservatore Romano* che l'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* si discostava giustamente dal magistero della Chiesa, Robert Gahl, professore di Etica e vice direttore del Centro di Ricerca "Mercati, Cultura ed Etica" della Pontificia Università della Santa Croce, gli rispose dalle colonne di *First Things* che la sua interpretazione del testo

era "populista". Buttiglione, infatti, separava la trasgressione della moralità oggettiva dalla imputabilità della colpa soggettiva, per cui anche una persona ancora in stato di peccato avrebbe potuto in alcuni casi accedere ai sacramenti. Oggi come allora Gahl ha spiegato alla *Nuova BQ* perché tale interpretazione "è fuorviante", ma anche perché [l'appello dei quattro cardinali al papa](#) per chiedere chiarezza in merito è un "atto di giustizia".

Quattro cardinali intervengono per chiedere chiarezza su di un'esortazione apostolica spesso interpretata come una rottura con il magistero precedente, di cui però il papa ha già ribadito la validità. Perché domandare che tale continuità sia nuovamente ribadita?

L'intervento è stato fatto, come dicono gli stessi cardinali, per una giusta preoccupazione in un contesto in cui continuano ad emergere due interpretazioni opposte e incompatibili dell'AL: una contraria alla tradizione della Chiesa, nella dottrina e quindi anche nella pastorale, e l'altra che invece si colloca al suo interno. E' dunque un atto di giustizia domandare che il dubbio sia risolto e che sia risolto dal pontefice. L'appello dei cardinali è un atto filiale in cui si chiede al papa di esercitare carità in un momento di chiaro smarrimento.

Se Francesco aveva già sottolineato la continuità dottrinale con il magistero precedente perché la confusione persiste?

Francesco considera le questioni di teologia morale riguardante il matrimonio già risolte da Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI. Dato ciò, il Papa parte dalle implicazioni pastorali, senza voler ripetere le risposte alle questioni dottrinali già ampiamente risolte dai suoi predecessori. Anche quando denuncia chi difende la dottrina, per esempio con l'accusa di legalismo, pare volere ribadire questa sua intenzione di dare priorità alle persone nelle loro situazioni reali. E' lui stesso, infatti, ad aver affermato di non voler tornare a parlare di argomenti teoretici, e di prediligere l'impegno di affrontare i casi particolari che riguardano la pastorale. Solo che partendo da questi casi particolari e facendo intendere che la pastorale è la cosa più importante sembra ad alcuni che questa e la dottrina siano due cose scindibili. Proprio tale separazione crea confusione.

Spera o pensa in una risposta?

Io pensavo e speravo che il papa avrebbe risposto, se non entrando in merito ai vari punti, almeno ribadendo il fatto che la dottrina non cambia e che serve impegnarsi nella pastorale che ne deriva. Ma le ultime interviste rilasciate dal papa dopo l'appello dei cardinali, come quella su *Avvenire*, in realtà fanno pensare che non sia sua intenzione rispondere. E' come se il pontefice percepisse le domande stesse come una gabbia alla pastorale "caso per caso", la cosa che gli sembra più urgente.

Qual è dunque la pastorale del magistero di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI?

E' la sola possibile ancora oggi, ed è quella riproposta con freschezza da *Amoris Laetitia* nella sua richiesta di accompagnare chi vive in uno stato di peccato in un cammino graduale ascetico fino al vero pentimento e quindi, finalmente, all'accesso ai sacramenti. Credo che papa Francesco intenda la sua proposta in continuità

con quella dei suoi predecessori e mai a discapito dei principi generali. Nello stile, però, Papa Francesco accentua l'aspetto soggettivo dell'accompagnamento personale come cammino di conversione che richiede tempo. Per il Papa, non è sufficiente proclamare la verità oggettiva. Occorre renderla comprensibile per la persona individuale nelle sue circostanze concrete.

Ma se la pastorale era già chiara perché insistere? Inoltre, come è possibile pensare che ribadire la giusta dottrina ingabbi questa pastorale? Dovrebbe essere vero il contrario se le due sono inscindibili.

Infatti non si può pensare a una buona pastorale senza una dottrina giusta. La seconda è un'implicazione connaturata alla prima. Inoltre, ai dubbi sollevati si trova risposta nel Catechismo della Chiesa Cattolica. Chi vuole sapere cosa dice la Chiesa in merito basta che lo legga. Anche per questo l'intervento dei cardinali è un servizio a tutta la Chiesa che aiuta a riportare all'unico modo possibile di interpretare l'*Amoris Laetitia*.

Cosa aggiungerebbe a questo punto una risposta ai cardinali?

Non tutti sono d'accordo con quello che dice la Chiesa, motivo per cui esiste la confusione e quindi lo scontro in atto. Si sta diffondendo un'ermeneutica non cattolica e progressista senza fondamenti teologici, come ho scritto a luglio su *First Things* in risposta a un articolo di Rocco Buttiglione apparso sull'*Osservatore Romano*. Forse, se il Papa rispondesse sarebbe più facile risolvere le ambiguità e sciogliere i nodi di confusione nelle menti di chierici e laici.

Perché, secondo lei, è lecito intervenire pubblicamente sebbene Francesco non abbia voluto rispondere nemmeno privatamente ai dubbi sollevati?

I cardinali deducono che il papa voglia far discutere tutti in merito. In ogni caso, finché il papa non risponderà, la discussione andrà avanti.

Uno degli autori dell'appello, il cardinal Raymond Burke, ha dichiarato al *National Catholic Register* che nel caso in cui il papa non risponda esiste la possibilità di una correzione delle interpretazioni errate da parte degli stessi cardinali. Cosa ne pensa?

Escludo che ci siano motivi per correggere il Papa. Molto diverso è chiedere al papa in modo filiale di fare chiarezza su una questione dibattuta nelle parrocchie e di importanza vitale. Non vedo l'appello né come critica né come correzione, solo come richiesta di chiarimento. Lo vedo anche come un servizio per tutta la Chiesa perché nell'esplicitare le domande getta luce sulla posta in gioco per una fedele interpretazione di *Amoris Laetitia*.

W SIECI

www.wsieci.pl

30/11/2016

argomento
Interviste



Dwie strony tego samego

***Segue il testo in originale

OŚWIECENIOWCY
SUGERUJĄ, ŻE RELIGIA
JEST DLA LUDZKIEGO
UMYSŁU TRWANIEM
W INFANTYLNOCI
I TRZEBA JĄ
„PRZEWYCIĘŻAĆ”, ABY
ROZUM MÓGŁ OSIĄGNAĆ
PEŁNIĘ SWYCH
MOŻLIWOŚCI. TAKA
POSTAWA PROWADZI
DO ZAMKNIĘCIA SIĘ
PRZEZ ROZUM NA SOBIE
SAMYM, CO SKUTKUJE
JEGO WYJAŁOWIENIEM

DWIE STRONY TEGO SAMEGO

O współczesnych badaniach nad religijnością i historią religii
z **KS. PROF. FEDERIKIEM M. REQUENA**, wykładowcą na Papieżkim
Uniwersytecie Świętego Krzyża w Rzymie, rozmawia Paweł Skibiński



Czego zdaniem księdza profesora nie wiemy o dziejach najnowszych Kościoła, a co powinniśmy wiedzieć?

Może łatwiej niż konkretne tematy wskazać pewne kierunki, które należałoby znacznie bardziej rozwinąć. Jednym z nich byłaby próba poznania rzeczywistości duchowej Kościoła, a w jej ramach wskazania udzielonego przez Sobór Watykański II, jakim jest powszechne powołanie do świętości. Myślę, że warto by było pisać historię Kościoła widzianą z perspektywy dążenia ludzi do świętości w danej epoce. W ten sposób bowiem dotykamy samego serca Kościoła.

To prawda, że łatwiej zbadać działania polityczne podejmowane przez katolików w danej epoce i w danym kraju. Łatwiej też uchwycić wymiar socjologiczny, wysiłek edukacyjny i kulturalny Kościoła albo też opisać jego wymiar instytucjonalny i strukturalny, przyjrzeć się sposobom zarządzania nim, i wszystko to z pewnością ma swoją wielką wartość. Jednak wydaje mi się, że wciąż jest to tylko ślizganie się po powierzchni tego, czym był w danej epoce Kościół, który nie przestaje być komunią świętych.

Od dłuższego czasu szukam w tym zakresie modelowych prac, jednak nie znalazłem jeszcze takiej, która spełniałaby wszystkie moje oczekiwania. Jednak jest wielu autorów, którzy upominają się o uwzględnienie tego punktu widzenia i którzy starają się pisać historię Kościoła bardziej wewnętrzną, historię pobożności, religijności ludowej... Jeśli będziemy w stanie wznieść się ponad poziom czysto rozumianej antropologii kulturowej, to wszystko jest w stanie przybliżyć nas do opisu dziejów Kościoła jako dziejów przeżywanego duchowości.

Co by ksiądz profesor odpowiedział wielu historykom, którzy powiadają, że wiara jest kwestią czysto prywatną, sfera religijna zaś nie nadaje się na przedmiot badania naukowego?

Nie neguję, że wiara ma wymiar osobisty. Jednak nie podzielam zdania, że akt religijny ogranicza się jedynie do ludzkiego wnętrza, pozostaje więc nieuchwytny dla historyka. Uważam tego rodzaju przekonanie za przesąd, owoc epoki oświecenia, który niestety w naszej kulturze współczesnej jest często podtrzymywany.

Religia, podobnie jak wszystkie inne istotne wymiary ludzkiej egzystencji, ma także wymiar społeczny, ponieważ człowiek jako taki jest osobą, nie zaś wyłącznie

indywiduum. W wypadku Kościoła to, że wiara nie jest jedynie kwestią indywidualną, jest oczywiste. Od chwili pojawienia się katolicyzmu wiarę się przekazuje, przeżywa we wspólnocie, w rodzinie, w parafii, pod wpływem rozmaitych impulsów duchowych. W związku z tym wiara katolicka i wspólnota są nierozdzielne. Historyk jest w stanie uchwycić,

doprowadziła do swego rodzaju braku zainteresowania badaniem fenomenu religijności. Czy w ostatnich dekadach to désintérêt ze strony badaczy trwa?

Moim zdaniem w ostatnich latach ten obowiązujący dotąd paradygmat ulega zmianie. Nawet tradycyjni obrońcy wywodzącej się zeń teorii sekularyzacji,

UCZCIWY NIEWIERZĄCY HISTORYK MOŻE NAPISAĆ DZIEŁO, KTÓRE WYJAŚNI WIELE ASPEKTÓW RZECZYWISTOŚCI RELIGIJNEJ

jak taka zbiorowość powstaje, rozwija się i jakie ma znaczenie w społeczeństwie danej epoki.

Wspomniał ksiądz profesor, że paradygmat oświeceniowy stanowi jedno z ograniczeń badań nad religijnością. Czy może ksiądz profesor tę myśl rozwinąć?

Lepiej jest mówić nie tyle o oświeceniu jako takim, ile o niektórych jego przejawach. W ramach oświecenia pojawiły się nurty kulturowe, które po prostu zanegowały istnienie wymiaru nadprzyrodzonego i skoncentrowały uwagę człowieka na samym sobie, ograniczając w ten sposób perspektywę tego, co człowiek sam może odkryć i do czego może dążyć. Zaprowadziło je to do podjęcia próby „przewyciężenia” tego, co religijne, bowiem to, co religijne, było przez oświeceniowców rozumiane jako to, co irracjonalne.

Tymczasem tradycja katolicka pokazuje w sposób oczywisty, że religijność jest zgodna z rozumem ludzkim, który należy rozwijać, ale który ma także swoje ograniczenia.

Religia nie jest więc – jak sugerują oświeceniowcy – dla ludzkiego umysłu trwaniem w stanie infantylności i nie trzeba jej „przewyciężać”, aby rozum mógł osiągnąć pełnię swych możliwości. Taka postawa prowadzi do zamknięcia się przez rozum na sobie samym, co skutkuje jego wyjąłowieniem – ta obserwacja, istotne osiągnięcie myśli, stanowi wkład dokonany w ostatnich latach przez papieża Benedykta XVI.

Ta oświeceniowa, uproszczona i zubożona wizja religii na polu historiografii

która mówiła, że proces modernizacji i porzucenie religijności są zjawiskami bezpośrednio powiązanymi, wycofują się z dotychczasowych twierdzeń. Dzieje się tak na skutek obserwacji niezaprzeczalnych faktów, np. odrodzenia islamu, a nie na drodze jakichś rozumowych spekulacji. Dziś wystarczy się rozejrzeć po świecie, by zauważyć, że nie jest prawdą, iż nowoczesność idzie w parze z areligijnością.

Co to jest więc XX-wieczna historia religijności?

Rodzi się ona jako przewyżczenie dwu skrajności. Z jednej strony tendencji do tego, że historia Kościoła jest uprawiana jedynie przez katolików, i to w kościelnym otoczeniu instytucjonalnym. Z drugiej zaś tendencji, by opisywać historię Kościoła z punktu widzenia środowisk zsekularyzowanych, z wszystkimi ich przesądami, które to środowiska starają się udowodnić, że Kościół i fenomen religijny są czymś, co ogranicza człowieka, a więc powinno być zwalczane, a misją nauki historycznej jest wykazanie fałszywości religii.

W drugiej poł. XX w. Akademia, mówiąc symbolicznie, nawet w swej części bardzo laickiej i zsekularyzowanej, wykazuje wzmożone zainteresowanie dziejami religijności, i to nie w celu polemicznym, lecz z zamiarem pogłębienia naszej wiedzy na ich temat. Chodzi więc o pisanie poprawnej naukowo historii zjawisk religijnych, do czego jest oczywiście potrzebna także dobra znajomość teologii.

Na czym polega różnica między podejściem historyka i teologa względem badania religii?

» To są dwie różne dyscypliny naukowe, z których każda ma własną metodologię. Teologia – z natury rzeczy – opiera się na procesie dyskursywnym i dedukcyjnym, stara się zgłębić racjonalnie przesłanie, które otrzymaliśmy od Boga, teologia bowiem stanowi refleksję nad Słowem Bożym, opierając się na prawdach danych. Oczywiście teologia kształtuje się w każdej konkretnej epoce i w konkretnym kontekście kulturowym, a więc dobra teologia nie może być ze swej istoty ahistoryczna. Natomiast historia odwrotnie – wychodzi z faktów, które zostały rozpoznane na podstawie źródeł, by na drodze indukcji otrzymać pewien obraz rzeczywistości, jej zrozumienie.

Ksiądz profesor wspominał, że część badaczy laickich jest zainteresowana badaniem religijności. Ale czy nie ma ksiądz profesor wrażenia, że to zainteresowanie może prowadzić do fałszywego rozumienia religijności? Przecież współczesna kultura często nie jest w stanie pojąć religii...

Uważam, że takie ryzyko bez wątpienia istnieje. Jeśli ktoś zajmuje się historią gospodarczą, nie znając się na ekonomii, nie jest w stanie napisać rzetelnej historii gospodarczej mimo całej wrażliwości historiograficznej. Jeśli ktoś zajmuje się historią religijności, musi przezwyciężyć stan umysłu wywołany przez powszechnie przyjęte współcześnie przekonania na temat tego, co religijne. Powinien się wznieść na poziom bardziej „profesjonalny” poznania przedmiotu swoich studiów. Pisząc np. dzieje Kościoła katolickiego, trzeba się uważnie zastanawiać nad tym, co ta wspólnota mówiła o sobie samej, choćby samemu nie podzielała się jej przekonań. Trzeba poznać ją dogłębnie, i to poznać nie z nastawieniem a priori pełnym uprzedzeń, bo taka postawa na każdym polu badawczym prowadzi do zupełnego niezrozumienia. Przecież oczywiste jest dla nas, że jeśli ktoś chciałby być historykiem futbolu, a nie ma o nim najmniejszego pojęcia, musi zostać uznany przez nas za człowieka niezbyt fachowego.

Czyli, jeśli dobrze rozumiem, osoba niewierząca może być dobrym historykiem Kościoła?

Z całą konieczną ostrożnością, ale mimo wszystko powiedziałbym, że tak. Prawdopodobnie nie są to warunki wstępne najbardziej sprzyjające tego rodzaju ba-

daniom, przede wszystkim dlatego, że osoba, która jest pozbawiona osobistego doświadczenia religijnego, może napotkać trudności pełnego zrozumienia niektórych jego aspektów. Ale uczciwy niewierzący historyk, zachowując profesjonalizm i otwartość, może napisać dzieło, które wyjaśni bardzo wiele aspektów rzeczywistości religijnej.

Historia religijności, w tym religijności katolickiej, rozwija się najbardziej w dwu krajach niezwykle odmiennych pod względem kulturowym od wyobrażeń o kulturze katolickiej – tzn. w USA i we Francji. Dlaczego?

Przyczyny są zapewne jak zwykle bardzo złożone. Jednak dostrzegam tu związek dwóch elementów.

Jednym jest otoczenie kulturowe. Utrudniający te badania, agresywny antyklerykalizm pojawia się tam, gdzie katolicyzm jest wciąż przedmiotem sporu kulturowego. Tak jest np. w Hiszpanii. W środowiskach z jednej strony – znacznie głębiej zsekularyzowanych, jak to ma miejsce we Francji, a z drugiej strony – bardziej otwartych na percepcję zjawisk religijnych, jak w USA, kontekst sporu kulturowego, z różnych przyczyn, nie ma tak zasadniczego znaczenia i pozwala to na badania religijności.

Jest też drugi czynnik, znacznie bardziej uchwytne. Historiografia religijności jest po prostu owocem przeprowadzonych badań. Zarówno we Francji, jak i w USA dokonano na tym polu poważnych wysiłków, przynajmniej począwszy od lat 1960. Zainwestowano w te badania spore środki. Powstały znaczące ośrodki badawcze, archiwa i biblioteki. We Francji w tej chwili co piąta powstająca praca

doktorska z historii dotyczy zagadnień historii religijności.

Ja sam przez rok przebywałem w USA na Uniwersytecie Notre Dame w Indianie, gdzie istnieje ważny ośrodek badań nad katolicyzmem amerykańskim. Mają oni tam ambicję, by ich archiwum zgromadziło całość dokumentacji historycznej dla dziejów katolicyzmu w USA. Na mikrofilmach mają np. zgromadzoną całość zasobów watykańskiej kongregacji Propagandy Wiary dotyczących Stanów Zjednoczonych, a tamtejszy Kościół zależał od tej kongregacji aż do początków XX w. To są miliony dokumentów. Wszystko to oznacza wiele pieniędzy, wiele pracy i wiele osób w to zaangażowanych.

Na koniec chciałbym zapytać, czym zajmuje się w swych badaniach ksiądz profesor?

Rozpocząłem od badań nad międzywojennymi ruchami pobożnościowymi, zarówno w ich aspekcie doktrynalnym, jak i nad przejawami ich aktywności społecznej. Potem były badania nad historią Opus Dei w ramach Instytutu Historycznego św. Josemarii Escrivy w Rzymie. To wszystko skłoniło mnie do głębszego zajęcia się tym, czym jest historiografia religijności, zwłaszcza w takich aspektach, jak dzieje świętości, a także dzieje – jak to nazwał jeden z historyków hiszpańskich – „ludzi niezbyt ważnych” działających na tym polu. Tu chodzi o dzieje religijności w życiu codziennym. Poza tym zajmuję się kwestiami historii historiografii. Pisałem np. na temat wpływu Soboru Watykańskiego II na historiografię amerykańską o tematyce katolickiej.



Ks. prof. Federico M. Requena (ur. 1964) – wykładowca historii współczesnej na Papieskim Uniwersytecie Świętego Krzyża w Rzymie. Zastępca dyrektora Instytutu św. Josemarii Escrivy w Rzymie i wicedyrektor Komitetu Redakcyjnego pisma „Studia et Documenta”. W październiku 2016 r. przebywał w Warszawie na zaproszenie Instytutu Historycznego Uniwersytetu Warszawskiego.

argomento

*Professori come
autori*



<http://www.osservatoreromano.va/it/news/occasione-dimpegno-pastorale>

Occasione d'impegno pastorale

***Segue il testo in originale



L'istruzione «Ad resurgendum cum Christo»

Occasione d'impegno pastorale

di ANGEL RODRIGUEZ LUSO

La sollecitudine pastorale della Chiesa ha da sempre procurato che il trattamento dei cadaveri dei fedeli fosse ispirato da rispetto e carità e potesse esprimere adeguatamente il senso cristiano della morte e la speranza della risurrezione del corpo, tenendo come costante punto di riferimento la risurrezione corporale di Cristo, avvenuta dopo la sua passione, morte e sepoltura. Per tale motivo, la Chiesa ha raccomandato, e continua a raccomandare vivamente, che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro. L'immumazione è la forma

più idonea per significare la partecipazione al mistero della sepoltura di Cristo (cfr. *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn. 624-628), e per molti secoli è stata la prassi comune tra i fedeli. Il volontario allontanamento da tale prassi rispondeva quasi sempre a ragioni contrarie alla fede cattolica. Perciò il *Codice di diritto canonico* del 1917 vietava la cremazione (can. 1023 § 1), e negava la sepoltura ecclesiastica a quanti avessero disposto la cremazione del proprio cadavere (can. 1240 § 1, 5).

L'aumento della popolazione, la scarsità di spazio nelle grandi città e altre cause fecero emergere ragioni di ordine igienico, economico e so-

ciali che in alcuni luoghi hanno dato luogo alla diffusione della cremazione. Prendendo atto delle nuove circostanze, l'istruzione *Piam et constantem*, del 1933, stabilì che, non essendo la cremazione di per sé contraria alla fede, non dovevano essere negati i sacramenti e le esequie a quanti avessero scelto di farsi cremare, a patto che tale scelta non fosse stata motivata dalla negazione della fede, da un animo setaiato o dall'odio verso la religione cristiana. Tale cambiamento fu recepito dal *Codice di diritto canonico* del 1983 e dal *Codice dei canoni delle Chiese orientali* (1990).

La pratica della cremazione ha posto tuttavia non pochi problemi pastorali, derivati non tanto dal fatto stesso della cremazione, quanto dalla conservazione delle ceneri dei cadaveri cremati. La recente istruzione *Ad resurgendum cum Christo*, pubblicata dalla Congregazione per la dottrina della fede, ripropone e illustra le ragioni che sostengono sia la forte preferenza per l'immumazione, sia la liceità della cremazione scelta per validi motivi, aggiungendo però alcune norme riguardanti la conservazione delle ceneri dei cadaveri cremati. L'istruzione stabilisce, infatti, che «qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica» (n. 5). Si aggiunge, inoltre, che «la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita» (n. 6), e solo in casi molto gravi ed eccezionali l'ordinario, in accordo con la Conferenza episcopale o il Sinodo dei vescovi delle Chiese orientali, potrebbe dare il permesso per agire diversamente.

Allo scopo di evitare ogni forma di confusione dottrinale, non è pernessa «la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo oppure la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti, tenendo presente che per tali modi di procedere non possono essere adottate le ragioni igieniche, sociali o economiche che possono motivare la scelta della cremazione» (n. 7). Infine, resta in vigore la norma del Codice del 1983 secondo la quale si devono negare le esequie a quanti avessero «notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana» (n. 8).

La scelta di disperdere le ceneri procede spesso dall'idea che con la morte l'uomo intero venga annientato, arrivando alla fusione con la natura, come se tale fosse il destino finale dell'essere umano. Talvolta può procedere anche da mera superficialità, dal desiderio di occultare o di privatizzare quanto si riferisce alla morte, oppure dal diffondersi di mode di gusto più che discutibile, che comunque sottraggono i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità. I fedeli defunti fanno parte della Chiesa, sono oggetto della preghiera e del ricordo dei vivi, ed è bene che i loro resti vengano ricevuti dalla Chiesa e custoditi con rispetto nei luoghi che la Chiesa benedice a tale scopo, secondo l'antichissima usanza cristiana.

Il diffondersi di alcune pratiche escluse dalla Chiesa impegna la comunità cristiana a procedere a un'attenta catechesi sul senso cristiano della morte, sulla fede e la speranza nella risurrezione del corpo, e sul rispetto e la carità che meritano i nostri fratelli defunti.

Martin Junge e la leadership ecumenica di Papa Francesco

Tre motivi di gratitudine

Tre motivi per essere grati alla Chiesa cattolica e a Papa Francesco per la sua «leadership ecumenica». L'indica il cileno Martin Junge, dal 2010 segretario della Federazione luterana mondiale (Flm), primo latinoamericano a ricoprire tale incarico, il quale torna sull'importanza e sulle prospettive che scaturiscono dalle celebrazioni comuni del cinquantenario della riforma protestante. In una intervista a «Il Regno», Junge legge la recente partecipazione del Pontefice all'appuntamento di Lund come un ulteriore «segno di speranza» e un «incoraggiamento a continuare» nel cammino comune intrapreso fin dal Vaticano II. Non solo. Il segretario della Flm esprime «grande rispetto per la leadership di Papa Francesco». Assicurando, infatti, di riconoscere «veramente» questa leadership, Junge spiega come in questi anni il Pontefice abbia avuto modo di incontrare diversi leader di altre confessioni e religioni «aprendo dialoghi e stabilendo buone relazioni. Riconosciamo questo e ne siamo grati». In sostanza, aggiunge, «Papa Francesco sta dando continuità a un processo che diversi suoi predecessori hanno portato avanti». Così, nel caso dei luterani, «sta seguendo il percorso avviato dalla Dichiarazione di Augsburg nel 1990, con Giovanni Paolo II, e continuato con il rapporto *Dal conflitto alla comunione* del 2013, elaborato nel pontificato di Benedetto XVI. Per me è molto importante riconoscere al tempo stesso la leadership di Papa Francesco, e il suo porsi in continuità con i suoi predecessori».

Accanto a ciò, l'esponente luterano riconosce il ruolo determinante avuto dal Pontefice in altre due questioni di scottante attualità: l'accoglienza dei migranti e la difesa dell'ambiente. Nel primo caso: «Siamo molto grati a Papa Francesco per il suo ruolo guida sulla questione dei rifugiati nel mondo; ha dato sia ai leader sia alle persone comuni messaggi molto chiari, che hanno potuto cogliere anche quanti sono al di fuori delle Chiese. È una voce molto importante». Nel secondo, Junge ricorda di aver potuto constatare personalmente, nel corso dei lavori della Conferenza delle parti di Parigi (Cop 21), «l'impatto della *Laudato si'* nella mentalità e nella strutturazione di tutto il processo negoziale. Il suo pressante

invito ai leader mondiali a prendere sul serio il problema è stato uno dei fattori che ha contribuito al successo del negoziato della Cop 21. Insomma, è la conclusione, «siamo grati per la leadership di Papa Francesco, proviamo grande rispetto per quello che sta facendo e ci rendiamo conto di condividere moltissime delle sue preoccupazioni e priorità».

Dalle celebrazioni per l'anniversario della riforma, in particolare all'evento di Lund, prende spunto anche il cardinale Walter Kasper, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Il porporato, che pochi giorni fa ha partecipato a Trento a un convegno su «Cattolici e protestanti a 500 anni dalla Riforma», promosso dalla Conferenza episcopale italiana in collaborazione con la Federazione delle chiese evangeliche in Italia, ricorda il «carisma particolare» del Papa e mette in evidenza le «nuove prospettive» delle relazioni ecumeniche. In una intervista all'agenzia evangelica Nescit, Kasper rileva come «la visita di Papa Francesco a Lund e il suo incontro con gli esponenti della Flm è emblematico di una situazione che è cambiata totalmente». Infatti, si è passati «dalla cacofonia polemica che a lungo ha accompagnato le nostre reciproche relazioni, non dico a una piena sintonia, ma di sicuro a un avvicinamento enorme». Il messaggio è che «oggi nell'ecumenismo non possiamo tornare indietro ma solo andare avanti. Dobbiamo guardare con più fiducia alle cose che ci uniscono, che sono poi i fondamenti della fede in Dio, un dato per nulla scontato nelle società in cui viviamo oggi». Un dialogo che la Chiesa cattolica, assicura il porporato, persegue a trentotrenta gradi, sia con gli ortodossi, a volte ritenuti più vicini, che con i protestanti. «Entrambi i dialoghi sono importanti ed entrambi vanno seguiti. Si può dire che quelli con l'ortodossia e col protestantesimo sono dialoghi diversi, che possono anche completarsi l'un l'altro. Nessuno ha la precedenza. Piuttosto, entriamo in dialogo con chiunque si mostri aperto e interessato a esso. Sono poi convinto che anche il protestantesimo può beneficiare dall'incontro con le Chiese ortodosse».

(*fabbrico cantese*)

Una giornata di preghiera per le vittime di abusi in Svizzera

BERNA, 26. Si svolgerà domenica 4 dicembre in Svizzera una giornata di preghiera e penitenza per le vittime di abusi compiuti da esponenti del clero. A indirizzare la Conferenza episcopale (Ces) e l'Unione dei superiori maggiori della Svizzera. L'appuntamento è alle 12 nella basilica di Valère, a Sion, dove alcune vittime sono state invitate a partecipare a una speciale celebrazione liturgica.

I vescovi e i superiori degli istituti religiosi elvetici - riferisce l'agenzia Cathpress - vogliono «pregare perché il Signore assista alle vittime nel processo di guarigione delle ferite inflitte e sostenga ogni sforzo volto ad allontanare questa colpa grave da tutte le strutture, modi di comportarsi e di pensare in seno alla Chiesa», come auspicato da Papa Francesco.

Al termine della liturgia la Ces presenterà un bilancio delle iniziative intraprese dalla Chiesa svizzera contro la piaga della pedofilia. «Dal primo incontro di preghiera nel 2010 - ha spiegato Walter Müller, responsabile della comunicazione della Ces - sono state fatte tante cose. Vogliamo fare il punto sui progressi compiuti e presentare le prospettive future su questa tematica».

Dal 2002 i vescovi elvetici hanno emanato tre serie di direttive sugli abusi nel contesto ecclesiale, incentrate sugli interessi delle vittime, la prevenzione degli abusi e i conseguenti interventi nei confronti dei colpevoli.

La giornata di preghiera coinciderà con l'inizio dei lavori dell'assemblea plenaria della Ces, prevista dal 5 al 7 dicembre a Sion.

Appello delle Chiese del Regno Unito

Più tutela alle famiglie

LONDRA, 26. Un accorato appello al Governo affinché le famiglie più disagiate vengano protette dagli effetti del previsto aumento dell'inflazione è stato lanciato nei giorni scorsi dalla Chiesa di Scozia, dall'Unione batista di Gran Bretagna, dalla Chiesa metodista britannica e dalla Chiesa riformata unita. La situazione economica della Gran Bretagna post-Brexit, infatti, sta cambiando e non in meglio per le famiglie più povere. La svalutazione della sterlina fa prevedere un aumento dell'im-

flazione i cui primi effetti, secondo le previsioni della Bank of England, riguarderanno i beni di prima necessità, a cominciare dagli alimentari. Ma anche nel resto dell'Europa la situazione non è delle migliori. Infatti, 19 milioni di persone, quasi un quarto della popolazione, sono a rischio di povertà ed esclusione sociale. «Già oggi - ha spiegato il pastore Richard Frazer, presidente della commissione Chiesa e società della Chiesa di Scozia - le spese alimentari costituiscono una voce rilevante dei bilanci delle famiglie a basso reddito. Un aumento dei costi metterebbe sempre più persone nella condizione di non avere abbastanza cibo da mettere sulla propria tavola».

Le quattro denominazioni religiose - che insieme rappresentano circa ottocentomila cristiani protestanti del Regno Unito - si sono dette seriamente preoccupate e auspicano un intervento deciso volto a limitare e a evitare spiacevoli conseguenze. In particolare - riferisce il sito riformista - preoccupa la decisione presa dal governo lo scorso gennaio di congelare per quattro anni gli aumenti ai sussidi sociali. «La decisione - ha sottolineato Rachel Lampard, vice presidente della Conferenza metodista britannica - è stata

pensata quando l'inflazione era bassa e stabile. Oggi, le cose sono cambiate e il provvedimento mette a rischio le famiglie più povere i cui sussidi subiranno di fatto una sensibile e non prevista erosione». La questione riguarda una larga platea: «Stiamo parlando di circa quattro milioni di famiglie all'interno delle quali vivono sette milioni e mezzo di bambini e bambine. Queste persone - ha precisato Lampard - verranno colpite da tagli ben più profondi e rapidi di quanto previsto. È necessario che questa situazione venga riconosciuta e tenuta sotto controllo».

All'inizio del 2016 le quattro comunità ecclesiali, attraverso il loro gruppo congiunto sulle questioni sociali, avevano pubblicato «Enough», un rapporto sulla povertà in Gran Bretagna nel quale sostenevano che il welfare doveva incontrare i reali bisogni delle famiglie. Una linea che invece la politica degli ultimi anni ha largamente disatteso, con decisioni come la «regola dei due bambini» che garantisce detrazioni fiscali solo per i primi due figli escludendone i successivi e quindi le famiglie numerose, o la diminuzione del tetto annuo massimo dei benefici che le famiglie possono ricevere.

L'imam di Bordeaux sul nodo dell'integrazione

Verso una nuova teologia islamica

MILANO, 26. Gli imam in Europa devono essere soprattutto teologi in grado di portare avanti «un discorso che si adatti alla realtà occidentale, ma anche alla realtà complessa della loro comunità». L'integrazione tra islam ed Europa «è possibile ma è un processo che richiede coraggio». È quanto afferma Tareq Oubrou, imam della moschea di Bordeaux che, a margine dell'incontro «Islam in Europa, la sfida della cittadinanza», all'Università cattolica del Sacro Cuore, spiega: «L'Occidente e l'Islam hanno origini diverse: il primo nasce come civiltà, l'altro nasce come spiritualità».

Il processo di integrazione tra islam e Occidente, sottolinea l'imam, «mobilita numerosi elementi: culturali, etnici, politici ed economici». Certo, «la sfida parte innanzitutto dal piano teologico». Del resto «l'Islam ha passato tre secoli a parlare con se stesso, in una logica della dominazione», mentre oggi «occorre aprirsi all'integrazione dell'altro». È questo percorso «coinvolge fortemente» questioni profonde. Per l'imam si tratta di «analizzare e affrontare le «rotture mentali» tra i musulma-



ni e l'ambiente in cui oggi viviamo». Occorre, per esempio, «una rivisitazione delle teorie della salvezza e una riflessione approfondita sul fatto di considerare tutti i non credenti dei miscredenti».

In questo senso, «il ruolo degli imam è fondamentale, con la gestione del sermone del venerdì e la teologia dell'alterità». Soprattutto con «una teologia

preventiva che prevenga la radicalizzazione». Perché «sotto la pressione dell'esclusione sociale, può emergere forte la tentazione di radicalizzarsi». Per «salvare i nostri figli dall'integralismo - conclude Oubrou - l'imam deve essere soprattutto un teologo». Tutto questo è «teoricamente possibile». Per tradurlo in pratica, però, «serve coraggio».

†
L'Associazione Luigia Tincani per la promozione della cultura partecipa con profonda commozione e vivo affetto al grave lutto del prof. Francesco Bonini, magnifico rettore della Lumsa, per la dipartita tragica dell'amata mamma
Signora
IDA MANENTI
vedova BONINI
assicurando preghiere di suffragio per l'anima eleta e invocando conforto per tutti i familiari.

